

anno XVI n. 11 DICEMBRE 2011 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura



**LIBERIAMO
I CANI
DI GREEN HILL**

Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
- Tel. 0376 944359 -
Centro commerciale Beruico - Castiglione d/S

Unipol
ASSICURAZIONI

[INTAXXI]
0376 944265 oppure 340 9053228

Per le tue cene,
le tue serate...
**NON RISCHIARE
LA PATENTE!**
Fatti
accompagnare
in tutta
sicurezza!

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmmet.it - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 art. 1, comma 1, DKL Mantova)



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel./fax 0376 944504
(Libreria Pegaso)
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 30 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 06 dicembre 2011

Unipol

ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA

Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA

Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it



DSMnet internet service provider

LIBRERIA PEGASO



CORBACCIO

febbraio 2012



CAMPAGNA EXPLOITS
I LIBRI CHE HANNO IL MONDO DENTRO

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 638619



SOMMARIO

4/5 TRA MANTOVA E BRESCIA

LIBERIAMO I CANI DI GREEN HILL

6 CASTIGLIONE

SEL, SECONDO INCONTRO PUBBLICO

12 L'ALTROMONDO

LA CRISI NELLO STATO

16/17 SPECULARE

LAUREX PALLAS

19 MARGINI

SURGE ET AMBULA



L'EDITORIALE

DALLA DESTRA POPULISTA ALLA DESTRA TECNOCRATICA

di **Claudio Morselli**

Premesso che con la caduta del governo Berlusconi è finito l'incubo e il paese ricomincia finalmente a respirare, riguardo al prof. Monti va detto però che egli rappresenta un elemento di **stretta continuità con le politiche classiste della destra**, sia pure con uno stile e una sobrietà che sono agli antipodi del modo di fare di Berlusconi. D'altra parte, di indizi per arrivare a tale conclusione ce ne sono molti: dalla **lettera della Bce** – considerata da Monti, uomo della Goldman Sachs, come **il faro delle politiche economiche** – all'affermazione che i provvedimenti del precedente governo non sarebbero stati toccati, all'**esaltazione di Marchionne e della Gelmini** come due fulgidi esempi di "riformisti" italiani.

Ora, con la presentazione della manovra economica, l'impronta del nuovo governo è chiara. Alla prova dei fatti, il prof. Monti ha adottato un **provvedimento iniquo** che continua a far pagare la crisi ai più deboli, non taglia gli sprechi e le spese inutili, non interviene sulle disuguaglianze sociali e non va a prendere i soldi dove ci sono: i grandi profitti, le rendite speculative, i grandi patrimoni, le grandi ricchezze. **Nonostante il mantra dell'equità** recitato in modo quasi ossessivo, è sintomatico che l'intervento più pesante sia quello sulle **pensioni** mentre della **patrimoniale**, la cui introduzione era stata peraltro auspicata anche da

esponenti di area moderata, non se ne parla nemmeno. In questa manovra si colgono, addirittura, esempi di cattiveria sociale inspiegabili, come **la norma che blocca l'adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita**. Non si parla di pensioni d'oro, ma di quelle che partono da 936 euro, ed è stato presentato come un grande risultato il fatto di essere riusciti a salvare, all'ultimo minuto, da questo provvedimento, le pensioni di importo compreso tra i 467 e i 936 euro! Da notare che si attaccano i diritti dei lavoratori e dei pensionati con l'odiosa motivazione dell'eliminazione di presunti "privilegi". C'è da restare allibiti, poi, di fronte all'annuncio che **la lotta all'evasione fiscale** non partirà dalle grandi società di capitali, che in gran parte denunciano redditi irrisori o presentano bilanci in perdita – e tra queste ci sono anche banche, grandi industrie e tante società quotate in borsa –, ma da artigiani e piccole imprese.

Certo, **il tutto è presentato con grande affabilità e belle parole**. Qua e là si trovano anche alcuni provvedimenti simbolici di segno contrario, ma alla fiine la "medicina amara" – come ha detto **Casini** – o i "sacrifici duri" – come ha ribadito lo stesso **Monti** – non sono "per tutti" – come sosteneva **Fini** – e non riguardano i soggetti privilegiati chiamati in causa dal povero **Bersani**, che chiedeva di "far pagare

di più a chi ha avuto privilegi". Quindi, niente patrimoniale – sostituita da qualche piccolo, inoffensivo surrogato – e nessun provvedimento per ridurre, ad esempio, gli scandalosi compensi dei manager delle grandi società e delle banche. Poco o niente sui costi della politica e non si sa se e cosa si farà per ridurre i 120 miliardi all'anno di tasse evase, i 150 miliardi all'anno di fatturato della criminalità organizzata e i 60 miliardi all'anno di costo pubblico della corruzione, come ha denunciato la Corte dei Conti. Sul fronte delle spese, invece, brilla **la mancata riduzione delle spese militari**, le uniche che non si toccano mai e le prime sulle quali si dovrebbe intervenire, dove si potrebbero risparmiare, subito, almeno 25 miliardi – quasi l'intera finanziaria di Monti! – rinunciando ai 131 cacciabombardieri F35 (15 miliardi) e a un centinaio di caccia Eurofighter Typhoon (altri 10 miliardi) che, scandalosamente, Monti conferma di voler acquistare. Per non parlare delle tante **"grandi opere" inutili e costose** disseminate su tutto il territorio nazionale – a partire dal ponte sullo Stretto – che si potrebbero cancellare, a beneficio dell'ambiente, oltre che delle finanze pubbliche. Parlare di "governo tecnico", quindi, è una baggianata. Siamo passati, invece, **da una destra populista a una destra tecnocratica**, con la differenza che ora questo governo è sostenuto anche dal Pd.

Infowww.fermaregreenhill.net<http://montichiaricontrogreenhill.blogspot.com/>**su facebook****Contro Green Hill****Comitato Montichiari contro Green Hill**

IL SINDACO DOVREBBE REVOCARE L'AUTORIZZAZIONE LE IRREGOLARITÀ DI GREEN HILL

di Carlo Susara

Green Hill è ancora sulle colline di Montichiari, **alleva e vende migliaia di cani beagle destinati alla vivisezione**, in barba ad una legge regionale che prevede esplicitamente il divieto d'allevamento superiore a duecento unità per gli animali d'affezione, in barba alle sollecitazioni del ministero della Sanità del passato governo che esortava la Regione Lombardia a far rispettare le proprie leggi, cosa che la Regione Lombardia non ha ancora fatto. **Il cavillo** su cui poggia buona parte della difesa di Green Hill è che loro non sono tenuti a sottostare a quella legge, perché questa regolamenta gli allevamenti degli animali d'affezione mentre loro, pur allevando cani, lo fanno a fini sperimentali e quindi la legge che li riguarda è il **decreto legislativo 116/92**, che non pone limiti al numero di animali allevati, ma fissa altre regole da rispettare.

Fin qui nulla di nuovo, la situazione è bloccata in questa fase di stallo dallo scorso anno, ma verso la fine dello scorso mese di ottobre **un'ispezione a sorpresa** dell'**O.I.P.A. (Organizzazione Internazionale Protezione Animali)** è riuscita a entrare nei capannoni della vergogna e a documentare le condizioni che ci sono all'interno. Alcuni spezzoni dei filmati sono poi stati mostrati alcuni giorni dopo nella trasmissione "Striscia la notizia", ma nonostante fossero già di per sé significativi e costituissero una rilevante novità (in precedenza non esisteva alcuna immagine dall'interno di Green Hill), **l'ispezione ha trovato alcune irregolarità** che, per le conseguenze che potrebbero avere, hanno una rilevanza almeno pari a quella delle immagini stesse. Le irregolarità riscontrate riguardano proprio il decreto legislativo 116/92 che gli stessi amministratori di Green Hill invocano, come ad esempio **il mancato ritrovamento del registro aziendale**, in violazione dell'art. 11 comma 1, dove si legge che **"il responsabile di stabilimenti di allevamento e di stabilimenti fornitori è tenuto a registrare il numero e le specie degli animali venduti o forniti, la data in cui sono stati venduti o forniti, il nome e l'indirizzo del destinatario, nonché il numero e la specie degli animali morti negli stabilimenti stessi"**. **In violazione dello stesso articolo**, stavolta del comma 2, l'assenza di questo registro implica la mancata vidimazione da parte dell'autorità comunale, la quale **"sottopone a vidimazione i registri che devono essere conservati negli stabilimenti autorizzati**

per un minimo di tre anni a decorrere dall'ultima registrazione e messi a disposizione dell'autorità che effettua l'ispezione".

Sono stati rinvenuti circa 400 esemplari già svezzati privi della necessaria identificazione individuale **in violazione del comma 1 dell'articolo 13**, dove si legge che **"ogni cane, gatto o primate non umano che vive in uno stabilimento d'allevamento, fornitore o utilizzatore deve essere dotato, prima dello svezzamento, di un marchio di identificazione individuale nel modo meno doloroso possibile"**. Essendo queste centinaia di cani privi dell'identificazione, erano conseguentemente impossibili da registrare presso i registri prima citati (per altro assenti) **violando così anche il comma 4 dell'articolo 13** che recita **"Nei registri degli stabilimenti devono figurare i dati relativi all'identità e all'origine di tutti i cani, i gatti o i primati non umani presenti"**. Inoltre i 400 esemplari trovati senza identificazione non risultavano nemmeno presso la banca dati dell'anagrafe canina regionale il cui aggiornamento, per quello che riguarda Green Hill, era fermo al 3 agosto 2011. In seguito a queste irregolarità riscontrate dall'ispezione delle guardie dell'O.I.P.A., la stessa organizzazione ha presentato **un'istanza di chiusura** al Sindaco di Montichiari, Sig.ra **Maria Elena Zanola**, la quale ha risposto (tramite un atto formale) di aver attivato le dovute ispezioni da parte delle autorità sanitarie e che una risposta a tale istanza sarà possibile solo dopo aver conosciuto l'esito di queste ispezioni. Ciò lascia abbastanza perplessi: **un'ispezione o è a sorpresa o non è seria**, se annunciata può far persino sorgere dubbi sulla sua efficacia. E poi: se manca il registro dove dovevano essere annotati i cani, è ovvio che l'amministrazione comunale non ha potuto procedere alla dovuta vidimazione, ma se non ha potuto procedere alla dovuta vidimazione prevista dal comma 2 dell'articolo 11 del decreto 116/92, non è questa **omissione d'atti d'ufficio**, quindi un reato?

Il 13 novembre 2008 il sindaco di Montichiari aveva rilasciato l'autorizzazione all'allevamento, protocollata al numero 36451/2008. **È giunta l'ora che questa autorizzazione venga revocata**, chi l'ha concessa lo può fare, l'ha sottolineato il 19 novembre una bellissima manifestazione che ha visto sfilare per le strade di Montichiari non meno di cinquemila persone.

LA MANIFESTAZIONE DEL 19 NOVEMBRE NESSUNO PUÒ FERMARE UN SOGNO

di Sara Gerevini (*)

Montichiari, 19 novembre, ore quindici. Un timido sole accarezza con i suoi raggi le oltre quattromila persone accorse da ogni regione d'Italia. Non si tratta di un concerto e nemmeno di un evento sportivo. Si tratta di un corteo contro Green Hill e contro la vivisezione. Non è la prima volta che **Montichiari viene invasa dai cosiddetti animalisti, che altro non sono che persone con un briciolo di buon senso e di umanità.** Dopo un breve comizio degli organizzatori, la folla è pronta e scalpitante impaziente, perché **lo sdegno che da quasi due anni di lotta ci accompagna è veramente ai massimi livelli.**

Il corteo si muove: striscioni, cartelli e bandiere vengono mostrati con orgoglio. Tutti hanno negli occhi **le immagini strazianti dei beagle rinchiusi nel lager di via San Zeno** e quelle madri atterrite e consapevoli che mani crudeli porteranno via i cuccioli partoriti da poche settimane. Un viaggio senza ritorno. **Destinazione? L'inferno dei laboratori.** Quando pensi a loro, ai quasi tremila beagle prigionieri della follia umana e a tutte le altre cavie che quotidianamente vengono torturate, mutilate, ustionate, intossicate, sezionate vivi ti senti le lacrime salire agli occhi, la voce ti si spezza in gola.

Qualcuno intona slogan e frasi ad effetto che però rimbalzano contro le finestre e le porte chiuse delle famiglie monteclarensi. La città è blindata: transenne intorno al Municipio, imponente schieramento delle forze dell'ordine. Ma a parte alcune piccole tensioni, un paio di scritte sui muri e qualche parola fuori luogo, **a sfilare è stata la voglia di un mondo migliore, basato sul rispetto per ogni forma di vita e sulla solidarietà.** Il germoglio del Cambia-

mento si irrobustisce sempre di più e cresce fiero e rigoglioso nonostante il terreno arido che gli sta intorno. **Nessuno può fermare chi ha un sogno, figuriamoci un intero esercito di sognatori!** Non ci arrenderemo mai, lotteremo fino a quando Green Hill chiuderà i battenti e cesserà il suo squallido e osceno commercio di esseri viventi. Ci saremo sempre per ricordare alle istituzioni che l'Italia non vuole Green Hill, né a Montichiari né in nessun altro luogo! Non ci lasciamo scoraggiare nemmeno dalle dichiarazioni rilasciate il 23.11.2011 dalla Dottoressa Elena Zanola, Sindaco della città di Montichiari, nel corso di una conferenza stampa indetta appositamente sul "caso Green Hill".

Nessun esponente del Comitato Montichiari contro Green Hill né del "Coordinamento fermare Green Hill" ha potuto assistere a questa conferenza, pur avendolo chiesto cortesemente. Così abbiamo improvvisato una piccola protesta silenziosa fuori dagli uffici comunali. Intanto il 2 dicembre il Comitato e il Coordinamento hanno organizzato un doppio presidio a Montichiari: davanti al Municipio, per consegnare al Sindaco le **17 mila firme** fino ad oggi raccolte e passando poi il testimone al Coordinamento per un presidio davanti all'**ASL**. Quest'ultima da sempre sostiene che a Green Hill "tutto è in regola". Duemilasettecento cani, tenuti in mezzo agli escrementi, in sovrannumero, con un rumore continuo e assordante, senza aria naturale, costretti a vivere sotto le luci artificiali giorno e notte. Davvero è tutto in regola?

(*) per il Comitato Montichiari contro Green Hill

16.896 FIRME CONSEGNATE AL SINDACO

La mattina di sabato 2 dicembre 2011, a Montichiari, il Comitato locale ha consegnato al Sindaco Zanola le 16.896 firme raccolte in un anno e mezzo di attività. Il presidio si è svolto in modo civile, ma con molta grinta e determinazione. Sul piazzale antistante il Municipio sono state sistemate una cinquantina di grandi croci recanti ciascuna la foto di un beagle, con tanto di nome. L'impatto emotivo è stato davvero forte, complice un cielo triste, grigio e carico di pioggia che per fortuna ci ha risparmiato. Tra slogan assordanti di persone giunte da mezza Italia, è arrivata anche la troupe di Striscia la Notizia. Edoardo Stoppa ha immortalato la consegna delle firme e strappato un'intervista al Sindaco. Da parte nostra una solenne promessa: siamo pronti a tornare in piazza e a mobilitarci fino a quando Green Hill chiuderà davvero!

Sara Gerevini





LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA DI SEL SECONDO INCONTRO PUBBLICO

di Luca Cremonesi

Il 16 novembre 2011 si è svolto, alla Sala Civica di Palazzo Menghini, il secondo incontro pubblico organizzato dal Circolo di Castiglione di Sinistra Ecologia Libertà in previsione delle elezioni comunali dell'anno prossimo. Il tema era lo stesso del primo incontro: **"Democrazia partecipativa, per il bene comune. Costruiamo insieme il nostro futuro"** perché, hanno ribadito gli organizzatori, "ci siamo posti l'obiettivo di costruire un percorso partecipativo per arrivare alle elezioni comunali dell'anno prossimo con il più ampio coinvolgimento dei cittadini e con la definizione di un progetto condiviso di governo della città". I presupposti – "irrinunciabili", è stato precisato – di questo progetto sono:

- 1) **i cittadini protagonisti** del rinnovamento della politica
- 2) **massima trasparenza** nella gestione amministrativa
- 3) **pensare a un'idea di futuro** fondata sul bene comune, l'accoglienza, l'integrazione e la coesione sociale
- 4) **alcune priorità ben definite**: ridurre gli sprechi, lotta all'inquinamento e difesa della salute dei cittadini, centralità del lavoro, aiuti alle famiglie bisognose, salvaguardia del territorio, valorizzazione della cultura
- 5) **sostegno all'economia locale** – in particolare alle piccole imprese artigianali e commerciali – che deve essere finalizzata a obiettivi di sostenibilità ambientale e di solidarietà sociale (è stato citato, esplicitamente, il distretto di economia solidale), coinvolgendo direttamente i cittadini in un processo di cambiamento degli stili di vita e delle modalità di consumo, anche attraverso la realizzazione di iniziative di mutualità e solidarietà.

Su quest'ultimo punto i relatori (Claudio Morselli, Elena Roncadori e Franco Tiana) hanno parlato della possibilità di **finalizzare i consumi delle fami-**

glie alla sostenibilità ambientale e sociale, dando la preferenza ai prodotti del territorio (che non fanno il giro del mondo), a quelli biologici, a quelli senza imballaggio e delle imprese locali, eliminando i prodotti ad alto consumo energetico e introducendo elementi di mobilità sostenibile che portino a **ridurre l'uso delle auto**. E in questo senso si è parlato molto di **piste ciclabili** e di **pedibus**. Comportamenti responsabili e solidali da parte dei cittadini rafforzano, è stato detto, il senso civico collettivo, con il risultato di poter guardare al futuro con un atteggiamento di reciproca maggiore fiducia e di maggiore disponibilità alla cooperazione, per il miglioramento complessivo della qualità della vita dell'intera comunità castiglionesse.

Molto dibattuti sono stati, infatti, i temi del **miglioramento della qualità della vita dei cittadini** e delle politiche sociali. In particolare, è emersa la necessità di garantire il diritto alla salute, attuando il principio di precauzione, e dare seguito, con interventi concreti, all'indagine epidemiologica di due anni fa da cui sono emersi dati molto preoccupanti sull'elevata percentuale di decessi per tumori nel nostro territorio. Unanime il parere dei presenti sull'acquisizione, da parte del Comune, dell'area comune del **quartiere 5 Continenti**, ancora di proprietà privata.

Territorio consumo zero, basta cementificazione, basta centri commerciali, verifica delle effettive necessità abitative, pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente, definizione di norme del PLIS ad effettiva tutela del territorio collinare: sono questi i principali temi dibattuti rispetto all'esigenza, pienamente condivisa, di salvaguardia del territorio.

È stata inoltre espressa la necessità di **recuperare, nel bilancio comunale, risorse finanziarie da destinare**

all'incremento delle spese sociali, effettuando un'analisi puntigliosa dei dati per tagliare le spese inutili e ridurre gli sprechi. Una proposta concreta è stata fatta, ad esempio, per la realizzazione di un piano finalizzato alla **riduzione dei consumi energetici**.

Alla fine sono stati approvati alcuni impegni specifici in merito all'adozione di atti amministrativi con i quali il Comune di Castiglione delle Stiviere dovrebbe aderire a reti nazionali di enti locali impegnati su alcune specifiche tematiche: **Castiglione città per la Pace**, con l'adesione al Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani; **Bilancio partecipativo**, con l'adesione all'Associazione dei Comuni della Rete Nuovo Municipio; **Comune libero da Ogm**, con l'adesione alla rete dei Comuni antitransgenici (Comuni Liberi da Produzioni Agricole Transgeniche); **Obiettivo rifiuti zero**, con l'adesione alla Rete Nazionale Rifiuti Zero. L'assemblea ha approvato, inoltre, l'impegno a istituire ufficialmente il **Consiglio Comunale dei Ragazzi**, che venne promosso alcuni anni fa – con esiti molto interessanti – per iniziativa di alcuni insegnanti, ma che l'Amministrazione Comunale lasciò cadere.

Sulla base di queste valutazioni e di queste indicazioni programmatiche Sinistra Ecologia Libertà si confronta con tutte le forze politiche disponibili a costruire un'alternativa all'attuale maggioranza di centrodestra. Allo scopo si è deciso di costituire **un gruppo di lavoro per il programma** e gruppi di lavoro su temi specifici aperti a tutti i cittadini. Chiunque fosse interessato a partecipare e a dare il proprio contributo di idee e di suggerimenti concreti può scrivere a **selaltomantovano@gmail.com** oppure telefonare a uno di questi numeri: 339 8443888 (Elena), 331 4832758 (Claudio), 348 1413911 (Franco).

COMUNICATO PER UN VERO CAMBIAMENTO

di Sinistra Ecologia Libertà

Sinistra Ecologia Libertà di Castiglione ribadisce il proprio impegno a confrontarsi con tutte le forze politiche e sociali disponibili a costruire un'alternativa all'attuale maggioranza di centrodestra sulla base di precisi contenuti programmatici. Auspichiamo che tale confronto possa coinvolgere, innanzitutto,

tutte le componenti dell'opposizione di centrosinistra attualmente presenti in consiglio comunale.

Chi amministra una città ne determina il modo di vivere e proprio per questo riteniamo che non possano esservi compromessi a una mala gestione. Per questo, mentre siamo disponibili al dialogo con un'aggregazione civica di cittadini disposti a confrontarsi con il centrosinistra, possiamo affermare, a testa alta, che non ci saranno alleanze di SEL con liste "civiche" formate dai "soliti" personaggi del PDL facenti parte, ancora oggi, della maggioranza di governo cittadino.

L'IDENTITÀ DEI GAS ALLA PROVA DELLA LEGGE

di Mirko Cavalletto (*)

L'Umbria, prima Regione in Italia, con propria Legge n° 1 del febbraio 2011, ha voluto disciplinare l'erogazione di contributi ai Gruppi di Acquisto Solidale e a favore delle filiere corte e dei prodotti di qualità. La legge era stata presentata da due consiglieri regionali dell'Italia Dei Valori. Sull'onda di tale evento la politica si è mossa, in particolare il Partito Democratico, nelle Marche, in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana. Ma il giudizio dei GAS su questa Legge è stato abbastanza severo, come si desume dagli atti conclusivi della Assemblée Nazionale GAS/DES dello scorso giugno all'Aquila (SbarcoGAS 2011). Il documento di sintesi (www.retegas.org/upload/dl/doc/2011_Aquila_GruppiLavoro.pdf), evidenza in un paragrafo, il cui titolo è il medesimo dell'articolo che state leggendo, come la Legge umbra sia stata emanata senza il coinvolgimento dei destinatari, i GAS appunto, e sostiene un importante difetto di contenuti, in quanto la norma implica "una riduzione del mondo GAS a una fattispecie rigida e poco rappresentativa dell'estrema pluralità delle esperienze realizzate nei singoli territori. In aggiunta, come ulteriore elemento negativo, si sottolinea la previsione di finanziamenti a pioggia che appaiono poco giustificati dalla realtà dei GAS."

Con questo atto i GAS hanno preso per la giacchetta i politici, che evidentemente vedevano nel legiferare per i Gruppi uno dei tanti strumenti per seminare consenso, e li hanno costretti ad entrare in relazione. Peraltro a tale approccio era già pervenuta la Regione Liguria, attraverso la creazione di un tavolo di lavoro condiviso e l'individuazione di uno specifico assessorato che reca tra i suoi compiti il dedicarsi "...all'Altra Economia e stili di vita consapevoli". Ed ecco che oggi le proposte di Legge in Emilia Romagna e in Lombardia sono al vaglio dei rappresentanti dei GAS e dei Distretti di Economia Solidale. Quello che chiedono i GAS non è di essere destinatari di norme, semplicemente chiedono alla politica di capire che è in corso un cambiamento dal basso, chiedono azioni di supporto, come ad esempio la concessione di spazi pubblici o l'offerta di servizi di promozione/formazione. Soprattutto chiedono interventi in favore di una "Altra Economia", diversa da quella del mercato imperante, un'economia locale e solidale, non finalizzata all'interesse del singolo, ma a quello della collettività, non spregiudicata ma rispettosa dell'ambiente, del lavoro, della dignità delle persone.

Nella nostra Regione, in un incontro tenutosi a Saronno lo scorso 9 luglio tra GAS e reti lombarde di DES (Distretto di Economia Solidale), si è deciso di avviare un lavoro di riscrittura della proposta di Legge Regionale, che dovrebbe essere finalizzata più al sostegno dei progetti che dei soggetti, a ridefinire un nuovo modello di economia locale più che

a sostenere una nicchia di mercato. I lavori stanno fervendo e la Rete lombarda è in attesa che la proposta si concretizzi a breve. Per fortuna ci sono già modelli da cui trarre, si veda la Legge Provinciale n° 17 del giugno 2010, emanata dalla Provincia Autonoma di Trento, avente per oggetto la "Promozione e sviluppo dell'Economia Solidale e della responsabilità sociale delle Imprese". Si tratta di una norma molto ben strutturata, del resto si sa che il Trentino è sempre un passo avanti...

La legge trentina definisce i principi e i settori dell'economia solidale, istituisce un tavolo di lavoro provinciale sui temi dell'Economia Solidale, definisce i Centri e i Distretti di Economia Solidale, promuove la Giornata dell'Economia Solidale, individua le azioni e gli incentivi da porre in campo. Chi vuole curiosare ne trova il testo sul sito della Provincia Autonoma di Trento; troverà in allegato alla norma anche la lista dei Settori dell'Economia Solidale. Già, perché i GAS sono solo una piccola componente nel mondo dell'Economia Solidale.

I settori individuati sono, infatti: l'agricoltura biologica e biodinamica, il commercio equo e solidale, il welfare di comunità, la filiera corta e garanzia di qualità alimentare, l'edilizia sostenibile e la bioedilizia, il risparmio energetico e le energie rinnovabili, la finanza etica, la mobilità sostenibile, il riuso e riciclo di materiali e beni, i sistemi di scambio locale, il software libero, il turismo responsabile e sostenibile, il consumo critico e i Gruppi di Acquisto Solidale.

Insomma, il cambiamento è in corso anche a livello normativo e i GAS stanno correndo; stanno intraprendendo dei percorsi che passano attraverso il non facile coinvolgimento degli altri soggetti territoriali, attraverso l'ampliamento della base, cioè della domanda di economia solidale, e attraverso il dialogo con le Istituzioni. Stanno, nel loro piccolo, facendo azioni di informazione, di promozione, di inclusione, di sostegno morale ed economico agli operatori presenti sul territorio: stanno, insomma, facendo azione politica dal basso. Ed ecco che l'identità del GAS si espande, le radici piantate nelle abitudini di un consumo critico, equo e solidale; il fusto che si irrobustisce acquisendo visibilità nella eterogeneità della foresta del mercato e delle istituzioni, i rami che si protendono verso nuove luci, quelle della giustizia sociale, della tutela del territorio e delle risorse naturali, di una nuova democrazia partecipata. Tra le mille foglie, e come tale, chiunque può essere partecipe del metabolismo di questa identità, ridando ossigeno al pianeta, fissando un po' di anidride carbonica in zuccheri e cellulosa e mettendoci un po' della propria energia. Per sapere come, mirkodiaz@alice.it; des.bassogarda@gmail.com.

(*) GASTiglione Alegre

QUARTIERE 5 CONTINENTI

DALLE PAROLE BISOGNA PASSARE AI FATTI

di **Franco Tiana**

Sono ormai diversi anni che il Sindaco Paganella e il Consiglio comunale si sono espressi più volte per intervenire in modo concreto sulla riqualificazione del quartiere 5 Continenti. Siamo in procinto di approvare il Bilancio di previsione del 2012 e se il Sindaco, prima di lasciare l'incarico questa primavera non vuole passare per quello che fa solo promesse, è necessario mettere a disposizione delle risorse economiche per cominciare a intervenire nel quartiere. All'inizio di quest'anno, il 14 febbraio, il Sindaco ha emanato un'ordinanza (la n. 12/2011) in cui si chiede ai proprietari dei 70 garage in fregio a Via Mazzini di rispettare le prescrizioni dell'ordinanza n. 699/2000, e precisamente:

- 1) È vietato l'utilizzo delle autorimesse fino all'ottenimento del prescritto CPI;
- 2) Entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza va presentato il progetto edilizio, completo di tutti gli elaborati necessari da trasmettere ai Vigili del Fuoco, per l'esame del progetto;
- 3) Tale ordinanza va notificata agli interessati, pubblicata

all'albo pretorio comunale per un periodo di 90 giorni e affissa presso ogni stabile del quartiere cinque continenti. Si dispone inoltre che, decorso inutilmente il termine di cui sopra, l'ufficio tecnico comunale provveda direttamente a realizzare le opere edili necessarie per adeguare le autorimesse interrate alle normative in materia di sicurezza antincendio e provveda ad effettuare le verifiche statiche necessarie a garantire la pubblica e privata incolumità. Si specifica inoltre che le spese necessarie all'adeguamento saranno recuperate dal Comune mediante riscossione coattiva degli importi dovuti, secondo modalità di legge, nei confronti dei vari proprietari degli immobili. Caro Sindaco, mi risulta che proprio in questi giorni sta arrivando l'ultima notifica di un proprietario, e pertanto nel 2012 si può cominciare a intervenire nella sistemazione delle 70 autorimesse, ma per fare questo bisogna inserire nel bilancio le relative risorse economiche, che nel progetto del 2007 erano quantificate in 70 mila euro.

L'AFORISMA

IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

A cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

L'aforisma, questo magico strumento linguistico, fa leva sia sull'intelligenza sia sulle emozioni di chi lo ascolta, e sfrutta la sinergia tra i due livelli su cui è abilmente costruito, quello logico/razionale e quello analogico/intuitivo, per produrre i suoi potenti effetti.

"SONO I TENTATIVI DI RENDERE QUESTO MONDO UN PARADISO CHE NE FANNO UN INFERNO"
(Friedrich Holderlin, poeta tedesco, 1770-1843)

Succede così che spesso, per perfezionismo, si ottenga proprio ciò che si cerca di combattere, e che i tentativi continui di fare di più e meglio producano l'effetto opposto. Esempi quotidiani: l'eccessiva regolarizzazione del traffico con una molteplicità di cartelli stradali, corsie preferenziali, avvisi, semafori intelligenti, ecc. che produce un aumento del numero di incidenti per troppa sicurezza degli automobilisti che credono di avere la strada solo per loro; o la costruzione di stadi sempre più grandi e tecnologicamente sofisticati, con ingressi elettronici, gabbie protettive per i tifosi, confini invalicabili tra i vari settori, che fa di questi spazi domenicali veri e propri gironi infernali dove tutto è permesso dato che le conseguenze e le responsabilità di tali azioni non sono più né immediate né certe.

E così mentre cerchiamo di raggiungere l'impossibile – la sicurezza assoluta negli stadi, il controllo totale della viabilità di strade e autostrade – rendiamo impossibile il possibile. Già Ivan Illich ci aveva avvertito, con la sua lungimirante e acuta analisi, della società moderna, quando ci ricordava che è proprio l'organizzazione dell'intera economia in funzione dello 'stare meglio' – leggi la ricerca della crescita continua del P.I.L. (Prodotto Interno Lordo) dei paesi più industrializzati – il principale ostacolo allo stare bene. Non possiamo allora non finire con un'altra potente massima pronunciata in tempi non sospetti da

"L'UOMO CHE NON È CONTENTO DI POCO NON È CONTENTO DI NULLA"
(Epicuro)

Indecast
s.r.l.



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

DESENZANO

HABEMUS COMITATUM!

di **Mauro Mazza** (*)

Da un romanzo storico che mi trovo a rileggere, noto le sottolineature: "Molto spesso l'ignoranza era 'coltivata', dato che una massa ignorante e dipendente era (ed è) più facilmente malleabile ed influenzabile da chi detiene il potere. (...) Che intere comunità spesso venivano tenute in condizioni di autentica sudditanza, dai vari poteri politici, economici o religiosi del tempo. (...) Proprio in Italia a partire da fine '800 si diffusero le prime cooperative, proprio legate alla produzione agricola, esempi come quelli dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Friuli e successivamente del Trentino, furono da esempio, i caseifici, i circoli i consorzi, nacquero su queste basi e sono ancora un modello attualissimo...". Rifletto e, sorridendo, noto quanto sia noiosamente attuale la ripetitività regolare della storia.

Proprio perché consapevoli dell'inevitabile ciclicità degli eventi, i cittadini del Basso Garda da tempo sono in allerta nei confronti delle amministrazioni incaute, quando non complici, quando si parla di lottizzare il territorio e le campagne delle nostre amate colline moreniche; anche per questo il 4 novembre a Desenzano si è costituito un nuovo grande comitato referendario. Al momento sono **dieci i sottoscrittori della "carta d'intenti"** per difendere

la cittadina gardesana dalle previste edificazioni alle "Grezze" e alle "Tassere", nonché l'esigenza di difendere il lago da un'indecente, insensata, inutile colata di cemento; cinque comitati cittadini ed altrettante rappresentanze di partiti.

Obiettivo: due referendum comunali in difesa del territorio.

Strumento: calendarizzati 37 banchetti pubblici in 18 date per la raccolta di 2100 firme di residenti

Tempistica: entro il 5 gennaio 2012.

I sottoscrittori del "Comitato" hanno portato reciprocamente nuova linfa e vigore, rispetto alle isolate azioni già intraprese dai singoli aderenti. **L'entusiasmo** dimostrato nelle prime due riunioni è decisamente coinvolgente e stimolante, sicuramente per i presenti che attendono ben volentieri nuove adesioni.

Le prime serate "costitutive" sono servite a tracciare un solco, per cui, azioni atte a sensibilizzare la popolazione sono già state programmate, sia a breve sia nei tempi che necessariamente richiederanno quelle più complesse, con il massimo potere ed efficacia che il pieno rispetto della legalità ci permetterà di utilizzare. Nell'immediato è in atto **una raccolta firme** che vede impegnati i gazebo dei promotori avvi-



cinati da molte persone desiderose di quelle delucidazioni che l'amministrazione troppo spesso ha dato l'impressione di voler celare dietro un'ambigua cortina fatta di rimandi, ritiri dei punti proposti in consiglio comunale, osservazioni poco precise quando non decisamente ambigue. Gli ultimi affollati consigli comunali non hanno evidentemente soddisfatto la cittadinanza che, appunto, chiede chiarimenti a riguardo e li trova nei volontari che raccolgono il loro disappunto unitamente alla loro firma per due referendum che prima ancora dei temi proposti chiedono trasparenza e rispetto per l'ambiente. Ricordando che un territorio cementificato (devastato) è un territorio morto, invitiamo a firmare presso i banchetti e a diffondere l'iniziativa referendaria.

(*) Per il **COMITATO REFERENDARIO** formato al momento da:

*Comitato pro referendum comunali
Comitato Parco Colline moreniche
Comitato Salviamo la spiaggia dei Feltrinelli*

*Comitato Desenzano resiste
Legambiente
Partito Democratico
Giovani democratici
Sinistra ecologia e libertà
Italia dei Valori
Desenzano in movimento*

SCUOLA MATERNA "TISI-BRESCIANI" DI ESENTA

AL VIA LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2012/2013

di **Massimo Lusenti**

Inizieranno il 7 gennaio prossimo, come in tutte le scuole, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico alla Scuola Materna "Tisi-Bresciani" di Esenta (anche se è comunque già possibile chiedere informazioni in merito, telefonando al nr. 030/9105150) e già si preannunciano novità importanti. È prevista infatti un'estensione del servizio che consentirà di lasciare i bambini a scuola fino alle ore 18.00. In totale saranno ben quattro le fasce orarie possibili per l'iscrizione: dalle 7.30 alle 18.00, dalle 7.30 alle 16.00, dalle 9.00 alle 18.00 e dalle 9.00 alle 16.00, ognuna con una tariffa diversa in modo da soddisfare tutte le esigenze.

Era il lontano 1945 quando la sig.ra Maddalena Tisi, vedova Bresciani, lasciò in donazione alla Parrocchia un edificio composto da 12 vani proprio allo scopo di istituire un luogo per l'educazione dei fanciulli in età pre-scolare ma, nonostante tante cose siano cambiate, intatto è rimasto lo spirito di accoglienza e la professionalità nel servizio. In particolare, ai giorni nostri, i locali sono così distinti: due aule per le

attività di sezione, l'aula laboratorio, il salone per le attività ricreative, la "mansarda del riposino", due ampi spazi esterni (un cortile con ghiaia e un parchetto giochi alberato), la sala da pranzo e la cucina interna curata da una cuoca con pluriennale esperienza nella preparazione di pasti per bambini. Il progetto educativo, tra i tanti propositi, si prefigge principalmente di aiutare i bambini a uscire dall'ambiente casalingo, per ampliare la sfera delle loro conoscenze. Ciò è possibile anche attraverso i tanti laboratori proposti: "Il pranzo è servito", "Anch'io sono un grande pittore", "L'orto delle meraviglie", "Pianeta libro", "Inglese", "Esperienze sonore", "Psicomotricità per mezzani, grandi e piccini". Altro aspetto, non meno trascurabile, è l'attenzione che viene riservata al rapporto di collaborazione con le famiglie: oltre ai colloqui tradizionali, numerose sono le feste e gli altri momenti di aggregazione che vengono organizzati per coinvolgere anche "mamma e papà". Due sono le insegnanti di sezione, oltre alla responsabile dei laboratori che funge anche da coordinatrice per questa piccola grande realtà.



VOLONTARIO DEL GRIMM IN GUINEA BISSAU

di **Pietro Savani**

Esenta di Lonato, il 12 gennaio 2011 alle ore diciassette e trenta partenza per la Malpensa. Siamo in nove volontari: Pietro Savani, Pietro Alberti, Alessio Bellandi, Luciano Bertolin, Simonetta Furini, Armando Caratelli, Renato Todeschini, Lucia Gotti e Angioletta Gilardoni. Alle ore dodici e quindici volo per Lisbona con arrivo alle tredici e cinquantacinque; partenza per Bissau alle ore ventuno e trenta ed arrivo alle ore una e quaranta del giorno 13 gennaio. Ad attenderci all'aeroporto di Bissau c'è padre Carlo Andolfi che ci accompagna nella sua missione di Farim, un villaggio di circa quattromila abitanti costruito dai portoghesi quando la Guinea Bissau era una loro colonia. Arriviamo a Farim alle cinque e dieci in piena oscurità: la corrente elettrica non c'è e il sole non è ancora sorto; fortunatamente c'è la luna piena per vedere dove si mettono i piedi. Arriviamo alla missione, ognuno prende possesso del proprio alloggio e, dopo avere riposato un poco, insieme con padre Carlo ci rechiamo a visitare il cantiere dove dovremo costruire un salone polivalente di metri diciotto per venti, una cucina di metri cinque per cinque e sei servizi igienici. Tutto questo **per la scuola elementare e per l'asilo** costruito l'anno precedente dai volontari del Grimm. Presa visione del cantiere, padre Carlo ci fa vedere l'asilo che ospita 186 bambini dai tre ai sei anni e la scuola elementare frequentata da 538 ragazzi dai sette ai tredici anni dalla prima alla quinta elementare.

Il lavoro inizia il giorno dopo e al termine della giornata, la sera, ci si ferma a parlare con padre Carlo in merito all'utilità del nostro intervento di volontari. Luigi dice che è molto importante perché **le scuole servono per l'istruzione, ma anche per garantire almeno un pasto al giorno a questi bambini**. Inoltre, lavorando con le persone del posto, insegniamo loro a costruire case, come realizzare un impianto idraulico, visto che nella missione c'è acqua, e l'impianto elettrico, visto che ci sono i pannelli solari con le relative batterie di accumulo dell'energia elettrica. Lavorando insieme si verificano **scambi di culture diverse**. In Guinea Bissau si pratica ancora l'infibulazione alle donne e i matrimoni sono combinati. Le donne devono fare figli, altrimenti ven-

gono abbandonate dai loro mariti; alle donne tocca anche il compito di mantenere i figli stessi con le loro fatiche perché l'uomo pensa solo a se stesso e si limita a proteggere la famiglia in caso di aggressioni, ma non al suo mantenimento.

Mentre lavoriamo con i locali, **discutiamo di questo loro modo di vivere**, che secondo noi è sbagliato, e spieghiamo perché, se in una famiglia non c'è pari dignità tra l'uomo e la donna, una popolazione non potrà mai svilupparsi perché manca la figura del padre e la madre deve trascurare i figli per lavorare, altrimenti non si ha di che mangiare e noi tutti sappiamo che le basi fondamentali per la crescita di un popolo sono la famiglia e l'istruzione. Questo è ciò che si cerca di far capire loro e che, secondo noi, dovrebbe cambiare nel loro modo di vivere. Da loro, invece, **noi impariamo che si può essere felici anche essendo poveri**, senza dannarsi a correre tutti i giorni per arraffare denaro per poi spenderlo in cose inutili. Si può vivere dignitosamente, senza avere macchinoni o la villa con piscina o venti appartamenti. Ci insegnano che umanamente vale più un "signore" che un "ricco". Qui termino perché è arrivato il giorno del rientro, il 10 febbraio 2011.

Tengo a precisare che noi volontari ci paghiamo le spese del viaggio, mentre il Grimm pensa alle spese di sostentamento nella missione. Questo era il principio fondamentale del volontario come concepito dal nostro fondatore **don Serafino Ronchi**, il quale sosteneva che "si diventa ricchi, frequentando i poveri" e che "lavorando con le mani, si educa il cuore".

Chi volesse vivere un'esperienza come volontario in Africa o in America Latina può telefonare al numero 030/9105015 dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 18:00. Grimm Cantieri di Solidarietà c/o "Casa don Serafino" Via san Marco, 51 25017 Esenta di Lonato del Garda (BS) Tel. 030/9105015 - fax 030/9105800 - e mail grimm@gbcom.net - portale web www.grimmesenta.it

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

LONATO

TEATRO PER L'ALTRO FESTIVAL

Si è svolto domenica 6 novembre – ultimo appuntamento dell'Altro Festival – lo spettacolo teatrale "Unico testimone: un ascensore", realizzato dal Laboratorio Teatrale di Bedizzole e curato da Barbara Pizzetti. L'evento è stato promosso dall'associazione "Lonato in Movimento", attiva nel panorama politico e culturale di Lonato. La rappresentazione si è svolta presso l'Azienda Agricola "Piano B" a Castelvengago e, nonostante il luogo un po' decentrato e l'inclemenza del tempo (ma si era al coperto e al caldo), ha riscontrato un notevole successo di pubblico che ha stimolato gli stessi "attori" ad una migliore performance. L'opera è ispirata al romanzo "Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio" dello scrittore algerino Amara Lakhous, un romanzo che racconta di un delitto in un vecchio stabile popolare di via Vittorio, in un emblematico quartiere multietnico e nevralgico di Roma.

La galleria dei personaggi inquilini, italiani e stranieri (più o meno integrati), svela le piccole, le rimostranze e i tragicomici pregiudizi dell'Italia contemporanea. L'ascensore del palazzo, oggetto di tante accese contese

condominali, diviene così testimone non soltanto del crimine in esso compiuto, ma anche di come e quanto la mancanza di parole e conoscenza reciproca sia foriera di disperazione e violenza, del fatto che la verità non è univoca e, soprattutto, non è quella che vogliamo che sia. Gli spettatori hanno manifestato grande interesse e coinvolgimento emotivo per i temi trattati e l'interpretazione degli attori. Dopo la rappresentazione c'è stata la cena, anch'essa multietnica e biologica, preparata dai gestori dell'Azienda Agricola Renato e amici.

Ricordiamo infine che il Laboratorio "La grammatica dell'attore" ha organizzato anche per quest'anno i suoi corsi – già iniziati ma con iscrizioni ancora aperte – con durata da novembre a giugno: il mercoledì per 2 ore e mezza dalle 20,30.

Da gennaio è previsto anche un corso di dizione e lettura espressiva per 16 incontri da 2 ore e mezza.

Per informazioni e iscrizioni

su entrambi i corsi:

Daniilo: 3402712285,

e-mail: zenidanilo@live.it;

Barbara: 3397300392,

e-mail: b_calling@yahoo.it;

Sandra: 030675344;

e-mail: sandra.bresciani@alice.it

CASTIGLIONE

MOSTRA "L'ITALIA UNITA"

Palazzo Menghini - via C. Battisti, 27
Castiglione delle Stiviere
con prosecuzione al Museo
Internazionale di Croce Rossa.

**Inaugurazione
domenica 18 dicembre 2011
ore 11.30**

18 dicembre 2011-26 febbraio 2012
Schizzi, disegni e acquerelli di Giuseppe Nodari, realizzati durante le battaglie di Solferino e San Martino del 1859 e la spedizione dei Mille a Marsala.

A cura di Philippe Daverio,
Roberto Guerri e Massimo Negri

  Via Argentina Altobelli, 5 46100 Mantova tel: 0376/2021 e-mail: cclt@mn.lomb.cgil.it www.cgil.mantova.it	Sede di Castiglione delle Stiviere Via Sinigaglia, 24 tel 0376/639971 - 671191
---	---

Le festività si avvicinano

ed anche la Piattaforma Ecologica si prenderà un periodo di vacanza... ma solo per qualche giorno!

Nei pomeriggi del **24 e 31 dicembre 2011**
e del **7 gennaio 2012**

la piattaforma ecologica rimarrà chiusa.

Per tutto il resto dell'anno e secondo gli orari prestabiliti
la Piattaforma sarà sempre operativa!

Orari:

dal lunedì al venerdì:

8.30 - 12.00 e 14.30 - 18.00;

sabato:

9.00 - 12.00 e 14.00 - 17.00

 **Indecast** s.r.l.

INDECAST s.r.l. - via Gerra c.m. - 46043 Castiglione d/Stiviere (MN) - www.indecast.it - segreteria@intdepcast.it

Numero Verde

800 739 122

LA CRISI NELLO STATO

di Damiano Cason

La discussione odierna sulla crisi economica verte sull'effettività in Italia (ma anche in altri paesi) della *democrazia parlamentare*, laddove il *governo tecnico* lascia intravedere ovunque l'ombra del governo "commissario" (in questo caso, della finanza). Per "tecnica" possiamo intendere quell'insieme di saperi che permettono al governo di ristabilire l'efficacia economica in grado di garantire le condizioni per cui lo Stato possa, in sostanza, continuare ad esistere così come lo conosciamo (cioè con la propria *struttura istituzionale*, il proprio *diritto*, le proprie *relazioni internazionali*), insomma permettendogli di ritornare ad avere una direzione politica nel minor tempo possibile. Ciò lascerebbe presumere che non ci sarebbe *politica* nel "tecnico", cioè, per dirla in breve, un'immaginazione o una pianificazione del futuro. Il governo tecnico è come il lubrificante nel mangianastri che ha iniziato a stonare e necessita quindi di manutenzione, o almeno così lo sta vivendo il paese; prima o poi bisognerà però fare i conti col fatto che non si usano più le audiocassette.

Ma è proprio vero che non c'è politica nella tecnica? Ristabilire l'ordine finanziario non è di per sé una direzione politica nel momento in cui mantiene il *potere sproporzionato dei creditori rispetto agli indebitati*? Le risposte a queste domande sono complesse, ma una cosa semplice da vedere c'è: **non esiste più un'opposizione ufficiale** (escludendo la Lega euroscettica e complottista). Come si dà una democrazia senza opposizione? Tant'è che il dibattito politico si interroga solamente su *come redistribuire equamente i sacrifici*, e non su *come redistribuire più equamente la ricchezza*. In sostanza, chi fino ad ora è stato agevolato da politiche miopi, mafie, falle nella tassazione di vario tipo, *pagherà certo qualcosa in più* (vedi ipotesi di *tassa patrimoniale*), mentre invece chi già faceva sacrifici, era sottoposto al ricatto della precarietà, ha perso il lavoro, aveva contratti non garantiti, *continuerà a pagare come prima in nome del risanamento*. Ma per questi ultimi soggetti la voglia di pagare ancora è ben poca.

Resta infatti l'**opposizione**, questa volta di stampo globale, dei **movimenti**: c'è sempre più affinità tra gli *occupanti di Wall Street*, gli *scioperanti del porto di Oakland* e gli *indignados spagnoli*. La caratteristica principale di queste esperienze è proprio quella di **ripensare la democrazia**. In tutte queste piazze la *critica della rappresentanza* (come falsa nella sua rappresentazione, come incapace di assolvere ai propri doveri o come malfunzionante e corrotta) si unisce di certo alla *critica della "rappresentanza di movimento"*, ossia dell'egemonia di leader, collettivi o gruppi organizzati nel *processo decisionale*. Lunghissime assemblee di centinaia (spesso migliaia) di persone sono in grado di prendere *decisioni comuni e condivise* sulla prosecuzione delle mobilitazioni e in alcuni casi anche sulla *pratica diretta di nuovi modi di gestione del sociale*. E' un esperimento che sta funzionando da qualche settimana anche a **Bologna**, dove l'**11 novembre** (giornata di mobilitazione globale) *più di millecinquecento persone hanno occupato un cinema dismesso per farne la propria "piazza coperta"*. Il simbolo ironico di queste centinaia di persone è ben presto diventato "**Santa Insolvenza**". Una santa molto determinata (apparsa prima sotto forma di statua di cartapesta, poi impersonata da un noto transessuale bolognese) che è apparsa in molteplici luoghi della città esprimendo la propria rabbia e indignazione e talvolta realizzando i primi obiettivi concreti, ad esempio *impedendo lo sgombero* di una famiglia che non era più in grado di pagare l'affitto, permettendo a *registi emergenti* di far conoscere la propria opera (attraverso il cinema occupato), radunando attorno a sé centinaia di cittadini che hanno visto in lei una parvenza di speranza futura.

La politica della Santa prevede che si ragioni di un **default (insolvenza, bancarotta) che metta in discussione il sistema del debito**, il cui ricatto impedisce politiche che guardino più in là dell'*austerità*. Le speculazioni sui mercati sono sempre più finalizzate a imporre criteri di presunta efficienza economica in tutti i settori della vita sociale quali pensioni, formazione, università, trasporti (ecc.), che ancora erano fondati su finalità di benessere pubblico. **Proprio questa impostazione neo-liberista è tuttavia quella che ha causato la crisi** (in questo senso "la crisi non è nostra e perciò non vogliamo pagarla"). Nella pratica si tratta anche di rivendicare l'insolvenza dove questa impossibilità di pagamento è già palese (come è per la famiglia che deve pagare l'**affitto**, il precario che deve pagare il **biglietto** dell'autobus, le **bollette dell'acqua** sulle quali speculano aziende private nonostante il referendum). A partire da queste rivendicazioni **si sta sviluppando un nuovo sentire comune** e nuovi modi di stare insieme: nuove forme di solidarietà attraverso le quali occorre *riprendere ciò che la crisi ha tolto* o minaccia di togliere. Così è stato per *l'ex cinema Arcobaleno* in piazza Re Enzo, un luogo inutilizzato che è stato restituito alla cittadinanza e gestito in comune, permettendo a centinaia di persone di respirare finalmente un'aria completamente nuova. Dopo cinque giorni il cinema è stato sgomberato per volontà del sindaco (la democrazia diretta sgomberata da quella rappresentativa si potrebbe dire). Dunque si ha che: **il privato chiude il cinema** perché non è in grado di mantenerlo e non riesce a venderlo; **centinaia di persone lo riaprono**, lo rendono funzionante e lo restituiscono alla collettività; **l'istituzione pubblica sgombera quello spazio collettivo** e pensa di poter chiudere quell'esperienza facendone murare gli accessi alle forze dell'ordine (fintanto che i pompieri si sono pubblicamente dissociati). Dalla polvere alla polvere, il ciclo della valorizzazione finanziaria.





CHI HA PAURA DELLO STATO SOCIALE?

di Luca Benedini

Da decenni (specialmente dagli anni '80 di reaganiana e thatcheriana memoria) i sostenitori del neoliberismo si affannano ad annunciare la fine dello "Stato sociale". Tuttavia, malgrado anche la globalizzazione che dagli anni '90 pone generalizzate pressioni sui bilanci pubblici, oggi vi sono paesi in cui lo "Stato sociale" sta ancora piuttosto bene e funziona, per il benessere dei loro abitanti, molto meglio di quanto facciano le politiche liberiste in uno dei qualsiasi paesi il cui governo le abbia fatte proprie.

I paesi della fascia settentrionale europea e nordamericana sono l'esempio più evidente di questa realtà che i politici liberisti e i *mass-media* loro legati tacciono il più possibile. Senza che si voglia mitizzare nulla e nessuno, è comunque indubbio che paesi come Svezia, Olanda, Canada, e così via – inclusa in una certa misura anche la mitteleuropea Germania – costituiscono da decenni, con varia intensità, un'indicazione sufficientemente chiara del fatto che per evitare recessioni, disastri e disoccupazione rampante non c'è alcun bisogno di tagliare fino all'osso né i servizi pubblici (istruzione, sanità, assistenza sociale, ecc.), né le iniziative della pubblica amministrazione in campo economico e culturale (dalla redistribuzione dei redditi alla gestione di infrastrutture di base come ferrovie ed elettricità, dal sostegno per gli investimenti produttivi a un fisco capace di tassare adeguatamente non solo i redditi fissi ma anche i ceti più abbienti, dalle biblioteche alle forme di supporto dell'arte, ecc.), né altri aspetti del benessere sociale come i diritti dei lavoratori. Eppure è effettivamente vero che in molti altri paesi, compresa l'Italia, i bilanci pubblici sono da tempo in grave difficoltà e riescono sempre meno a supportare lo "Stato sociale". Qual è dunque la chiave per comprendere come mai in certi paesi lo "Stato sociale" è vivo e vitale mentre in altri continua ad apparire gravemente ammalato o addirittura in una sorta di lenta agonia?

È triste dirlo, ma fin da quegli anni '80 la prima arma ideologica utilizzata dai sostenitori del neoliberismo gliel'hanno fornita proprio i comportamenti concreti di quasi tutti i governi che, nei maggiori paesi "sviluppati", si dicevano ispirati ad un ampio intervento pubblico nella società e allo "Stato sociale". In tali paesi, infatti, già allora la storia di questa impostazione politica era più che altro un susseguirsi di scelte governative insoddisfacenti, inadeguate e complessivamente fallimentari, nascenti dall'incompetenza e soprattutto dal fatto che i vertici dei partiti coinvolti in quei governi erano diventati principalmente dei "comitati a caccia di poltrone ed affari", come si leggeva inequivocabilmente tra le righe di molte vicende politiche e come è stato anche illustrato da una serie di vicende giudiziarie registratesi un po' ovunque. Lo stesso avveniva pure in molti altri paesi, anche nel mondo in via di sviluppo. E le cose generalmente non sono cambiate fino ad oggi. Dal punto di vista economico, ciò ha significato una strabordante abbondanza di una serie di fenomeni: ad esempio, insopportabili complicazioni amministrative, la presenza di una stupida burocrazia frequentemente autrice di norme prive non solo di efficienza e sensibilità umana ma persino di competenza e buon senso, un invadente clientelismo, pesanti sprechi, spese pubbliche ampiamente gonfiate, scelte fiscali che favoriscono i ricchi e gli evasori, e via dicendo, con l'ulteriore conseguenza di crescenti deficit pubblici e di pesanti rallentamenti nello sviluppo economico e produttivo dei paesi in questione. Nel mondo "sviluppati", l'Italia è indubbiamente la "regina" di questi fenomeni.

Parallelamente si è anche esplicitata in modo dirompente l'incapacità di fondo di questi governi di affrontare in modo adeguato le tematiche economiche apportate internazionalmente dalle innovazioni tecnologiche confluite

nella globalizzazione, che sta rendendo il mondo un unico "bacino di mercato" produttivo e lavorativo in cui il confronto tra i risultati economico-produttivi delle varie nazioni – anche se lontane tra loro – è diventato sempre più facile, immediato e, soprattutto, ineludibile.

In effetti, la logica neoliberista, che nega strutturalmente lo "Stato sociale" e assegna al mercato un potere enorme, è ancor più legata alla corruzione: è anzi il più grosso frutto della corruzione dei politici, pronti – in base appunto al neoliberismo – ad affidare alle élite economiche le redini di quasi tutta la vita sociale... Malgrado ciò, essendo tipicamente caratterizzata da una minore estensione della burocrazia e degli apparati statali e amministrativi, la logica neoliberista ha sovente potuto, in questi decenni caratterizzati dal dilagare della corruzione politica, "cavarsela un po' meglio" dal punto di vista strettamente economico-produttivo di quanto sia riuscita a fare in molti paesi la logica di un rilevante intervento pubblico. In altre parole, una corruzione un po' maggiore, ma applicata su un settore pubblico molto più striminzito, finisce spesso col pesare meno sull'insieme dell'economia...

In sintesi, la principale variabile che spiega perché in certi paesi lo "Stato sociale" non ce la faccia a reggersi mentre in altri tenga decisamente botta è la tendenza dei partiti al malgoverno, all'affarismo, alla corruzione. Dove questa tendenza trionfa, lo "Stato sociale" soffoca. Dove lo spirito civico, la lucidità e la coscienza dei cittadini sono sostanzialmente più forti, lo "Stato sociale" resiste ampiamente, nonostante una globalizzazione gestita finora in modo brutale, cinico e antipopolare. Ricordiamocelo: quando qualche politico dice che per lo "Stato sociale" non c'è più spazio, vuol dire che dà per scontato che la politica del suo paese sia serva degli affari e dell'incompetenza...



L'ITALIA DEL LIBRO CUORE

di Luca Cremonesi

Mario Monti è il nuovo Presidente del Consiglio, ma per tutti è il "Professor Monti", e non si tratta solo di una svista che, nei giorni scorsi, ha caratterizzato una diretta TV dal Quirinale. In quel lapsus c'è il senso profondo di quanto è accaduto da un punto di vista simbolico, ma non solo. Di certo non da quello politico dato che, come è noto, la maggioranza che sosteneva Berlusconi era ormai un ectoplasma destinato a vagare fra voti di fiducia e logoramenti vari tanto quanto continui. La soluzione, allora, è il Governo Tecnico. In se una contraddizione, dato che, si presume, che ogni Governo sia tecnico, nel senso che abbia persone dotate di arte per il Ministero che si ritrovano a dirigere. In realtà il contro senso è tutto nella prassi politica delle moderne democrazie: non è un tecnico, ma un politico - che, implicitamente, vuol dire "non necessariamente un tecnico" in materia - che dirige i lavori, l'opera e gli addetti ai lavori. Tuttavia quello che colpisce è la scelta dei Professori come guide del post-Berlusconi. In molti lo hanno sottolineato e la sintesi migliore è quella di Serra: "Un Governo di borghesi, ricchi, cattolici e Professori.... Ma con stile, cosa che prima mancava". In sintesi, ecco cosa serviva nell'immediato all'Italia contemporanea: l'esser rimessa in riga. Eccessi - che siano letti o interpretati come positivi o negativi - hanno leso e logorato il tessuto sociale, la passione per la politica, l'amore e il rispetto per le istituzioni, ma soprattutto il vivere e il sentire comune. Serve ordine (e disciplina? implicitamente sì, se si scelgono con cura dei Professori...), ma anche tornare non tanto alla sobrietà, quanto alla serietà di chi sa, conosce e professa un'arte. Eppure, simbolicamente parlando, la direzione impo-

sta dal Presidente della Repubblica non è solo questa, c'è di più, e non poteva che essere in questi termini se si guarda alla storia, alla formazione culturale e politica, ma anche allo stile della presidenza di Napolitano. Non basta ancora per comprendere il capo chino di personaggi politici che, fino a qualche ora prima, erano sbruffoni e arroganti nei loro modi di fare e poi, all'improvviso, sono diventati mansueti fino a scomparire. Non è solo una questione di senso di responsabilità, e neppure di presa di coscienza della gravità della situazione. Se così fosse, allora davvero si era nelle mani di persone irresponsabili, inette e incapaci di qualsivoglia azione. Queste sono accuse buone per una propaganda da tre soldi, dato che molti ex ministri e molti parlamentari, di entrambi gli schieramenti, sono comunque "Professori" (uno su tutti, Brunetta). Quello che Napolitano voleva era rimettere tutti in riga, come quando, appunto, entra un Professore in una classe indisciplinata, una di quelle aule dove ormai l'autorità e l'autorevolezza è venuta meno. Serviva, dunque, un "Maestro", un "Professore" che salisse in cattedra e, penna in una mano, registro nell'altra, occhiale, viso duro, sani principi, pochi sorrisi, ancor meno ciance, rimettesse tutti sull'attenti per riprendere il lavoro. Il perché è presto detto: l'Italia non ha mai superato la sindrome "del libro Cuore". Quel capolavoro di De Amicis è impresso nella coscienza di un popolo che, amante dell'indisciplina e dell'arte del più furbo, vede comunque in chi ha studiato, in chi è Professore, l'immagine triste del Maestro Perboni (che stride con la gioia colorata del self made man o del tycoon), ma anche l'unico essere umano in grado di esprimere

autorità e autorevolezza che viene dal titolo di studio e dal capello bianco. Tutti in riga, dunque, la ricreazione è finita, si torna in classe, dal Professore. Si ride e si scherza su tutto in Italia, tranne che sui Professori, quelli però con la P maiuscola, perché gli altri, invece, sono solo precari di una scuola che si guarda con riverenza, ma che si contribuisce ogni giorno a delegittimare. È il paradosso, ancora una volta, del "Libro Cuore": riverenza e testa china davanti al Professore, anziano se possibile, ma nessuna fiducia nei giovani, anche professori (con la minuscola questa volta), che si stanno formando. Loretta Napoleoni vale tanto quanto Mario Monti, ma è solo un esempio, per chiudere il discorso senza lasciare una casella vuota.

SI CHIUDE UN'EPOCA

Le pagine culturali de "La Civetta" terminano qua. Dal mese prossimo esigenze economiche impongono un taglio drastico delle pagine. È necessario se vogliamo continuare a far vivere questo spazio di libertà, di opinione e di dibattito.

Grazie a chi ci ha sostenuto, letto e apprezzato in questi anni. Grazie al gruppo di amici e amiche che con me ha dato vita a questo spazio e, fino all'ultimo, ha lavorato con impegno, passione, professionalità, qualche ritardo, e gratuitamente: Ilaria, Paolo, Luca, Davide, Giovanni. Grazie a tutti gli altri e a tutte le altre che, nel corso degli anni, hanno visto nelle nostre pagine uno spazio libero per esprimersi, e lo hanno fatto crescere. Alcuni da qui son partiti, altri qui si sono persi, altri da qui sono arrivati in Redazioni più importanti. Speriamo in tempi migliori, per ritornare. Grazie a Claudio per averci creduto, fino all'ultimo. (L.C.)

CURIOSITA' FISCALI LE NOVITÀ SULLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

I divieti previsti dalla normativa antiriciclaggio riguardano tutti i cittadini a prescindere dall'attività svolta. I trasferimenti in denaro contante sono ammessi per importi non superiori a 2.500 euro. È tuttavia ammessa la possibilità di effettuare pagamenti in contanti per importi superiori: per esempio quando l'importo della fattura è di 10.000 euro e i pagamenti vengono frazionati a 30, 60, 90 giorni per impor-

ti pari a 2.000 euro. Gli indicatori di anomalia, per monitorare le situazioni sospette, riguardano le modalità di pagamento: per esempio l'utilizzo ingiustificato di carte pre-pagate o le operazioni di trasferimento aventi ad oggetto beni mobili e immobili registrati (automobili ecc.). Per gli assegni bancari, invece, l'importo dei 2.500 euro è ammesso purché risulti la dicitura non trasferibile

e contenga l'indicazione della ragione sociale del beneficiario. Sulle operazioni sospette vigilano non solo l'amministrazione finanziaria, ma anche professionisti come notai, commercialisti e avvocati, i quali hanno l'obbligo, dal momento in cui ne vengono a conoscenza, di comunicare entro 30 giorni al ministero dell'Economia e delle finanze le informazioni necessarie per i relativi controlli.

“OGGI, QUEL CHE NON VALE PIÙ LA PENA DI DIRE, LO SI CANTA”

di **Francesco Di Roberto**

Il coro “don Aldo Moratti” con il maestro Matteo Ballisti ripropongono al pubblico l'evento “Maratona Corale” che, come lo scorso anno, mira ad unire diverse associazioni culturali presenti in loco per favorire la conoscenza del patrimonio culturale castellano. La manifestazione si terrà a Castel Goffredo e nelle frazioni limitrofe l'11 Dicembre 2011, dalle ore 10:00 alle ore 21:00.

È questa un'iniziativa che mira a valorizzare con la voce i luoghi d'arte e con la melodia le opere che in questi dimorano. Tale progetto, che si propone inoltre di riportare alla memoria la storia delle radici religiose locali, si concretizza in una vera e propria maratona, le cui tappe saranno scandite e sottolineate da concerti tenuti da diversi gruppi corali presso gli Oratori campestri e le Chiese Parrocchiali di Castel Goffredo.

L'itinerario presenterà come prima tappa la Chiesa di San Giuseppe (ore 10:00) che, costruita a Castel Goffredo nel 1729, ospita un altare di recente coronato da una cornice lignea settecentesca dipinta e dorata con colonne e volute barocche; qui si esibirà il coro “San Pietro in Vinculis” di Custoza (VR) che, diretto dal maestro Miguel Ángel Musumano, nel 2010 ha preso parte allo spettacolo teatrale “Vita di Giuseppe Lugo, magnifico tenore” e, lo scorso luglio, al concerto “RisorgimentalPop - Canto per i Mille”.

Nel pomeriggio si passerà all'Oratorio di Sant'Apollonio (ore 14:30) che, dopo il rifacimento del 1742 in seguito alla profanazione francese d'inizio '700, ospita un altare in stucco e una coppia di dipinti raffiguranti Sant'Apollonio e San Filastro; qui si esibirà il coro femminile “Luca Marenzio” di Coccaglio (BS) che, diretto da Angela Fertoni, nel 2003 ha collaborato con l'Orchestra dell'Arena di Verona nell'allestimento dell'opera lirica “Turandot” di G. Puccini. Meta della terza tappa sarà la Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo a Casalpoglio (ore 16.15) che, sin dalla sua costruzione, ospita diversi altari in muratura e stucchi policromi e la pala d'altare raffigurante San Lorenzo Martire di Luigi Peverada; qui si esibirà il coro maschile “Costabella” di Lazise (VR) che, diretto dal maestro Paolo Facincani, mira a mantenere viva la tradizione montanara del nord Italia esibendosi in concerti e rassegne che non solo coinvolgono diverse regioni italiane ma anche l'estero. Successivamente si passerà all'Oratorio di Sant'Elena e dell'invenzione della Croce di Selvole (ore 18:00) che, dopo la riedificazione del 1743, conserva la cinquecentesca pala d'altare “Miracolo della Croce ritrovata da Sant'Elena”; qui si esibirà il coro femmi-



nile “Viva Voce” di Donnas (Valle D'Aosta) che, diretto dal maestro Edy Mussatti, ha al suo attivo un terzo e tre secondi posti conseguiti in concorsi nazionali di canto popolare, oltre ad aver partecipato nel 2009 al concorso internazionale di musica pop “Sole Voci Competition” di Varese ottenendo il premio speciale per il programma di maggior interesse. Tra gli altri, il coro “don Aldo Moratti” che, diretto dal maestro Matteo Ballisti, nel 2010 ha collaborato con la compagnia teatrale “Radau's Theatre” nella rappresentazione “Il palazzo del re - Storia delle comunità catere del '200 di Desenzano e Sirmione” di Franco Bontempi e si è esibito, lo scorso luglio, in diretta televisiva su RAI 1, al Santuario della Madonna del Frassino. Parteciperà a quest'ultima tappa anche il coro “Piccoli cantori” di Monzambano e Volta Mantovana/Cereta che, diretto da Stefania Maria Rossi, si è esibito alla rassegna “Musica maestro” presentando il programma di inni risorgimentali “Ragazzi...Inneggiam! - Voci bianche per il Risorgimento”.

Significativo dunque risulta essere lo scopo per cui così tante associazioni e cori hanno aderito con impegno a questa iniziativa: unire il proprio canto all'armonia dell'arte in modo da creare una simbiosi tra linguaggi diversi. Al termine della manifestazione, in questa cornice di festa, tutti i partecipanti sono invitati al buffet organizzato presso il Parco “La Fontanella”, in via Italia, dove saranno offerte prelibatezze locali.

IMPORTANTE:

Per agevolare i partecipanti sarà a disposizione un busnavetta che, partendo dal piazzale principale di Castel Goffredo, provvederà gratuitamente agli spostamenti programmati. Si richiede la prenotazione anticipata di questo servizio entro venerdì 9 Dicembre presso il seguente numero: 3339337949 (ore serali).

PARTENZA da: “Piazza Martiri della libertà”	DESTINAZIONE	RITORNO in: “Piazza Martiri della libertà”
ore 14:15	Oratorio di Sant'Apollonio (località Sant'Apollonio)	ore 15:55
ore 16:00	Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo (frazione di Casalpoglio)	ore 17:40
ore 17:45	Oratorio di Sant'Elena (località Selvole)	ore 19:15



INTERVISTA ESCLUSIVA

AI LAUREX PALLAS

IN OCCASIONE DELL'USCITA DEL NUOVO ALBUM

di Mario de Rosa

Li avete amati – anche se prima che apparissero i teaser su *youtube* pensavate che **Laurex Pallas** si pronunciasse Laura Palmer o Laurex Palaf – e loro hanno amato voi. *Modulo pop inoffensivo* è solo una delle tante definizioni che i Nostri hanno dato per descrivere il loro cocktail a base di brillantina anni 50, ritornelli orecchiabili, palpitazioni d'amore e malinconia. Talvolta ironizzando, ma riuscendo anche a far vacillare il segno da quanto c'avevano azzeccato. Dopo *La Classicissima Coppi-Mercuri*, i Laurex Pallas tornano con il secondo disco dal titolo *L'Ultima Liegi-Bastogne-Wembley*. Grande la loro evoluzione stilistica, ma ancora intatto l'amore per la forma canzone, i ritornelli cantati e la ricerca della parola di qualità. Disco che si preannuncia come una ventata di originalità che andrà a scompigliare le belle acconciature di chi aveva relegato il pop artigianale in luoghi dimenticati come i compleanni dei cani. Abbiamo sproloquiato insieme in una notte dal sapore di muschi e licheni e ciò che n'è uscito è questa intervista...

A qualche anno dall'uscita del primo disco è pronto il secondo. Quali sono state le differenze fra la realizzazione de *La Classicissima Coppi-Mercuri* e *L'Ultima Liegi-Bastogne-Wembley*?

Per la *Classicissima* ci sono voluti quattro, cinque anni. Era un progetto parallelo ad altri che portavamo avanti. E' stato prodotto nei ritagli di tempo. Aggiungici la nostra cura maniacale per i dettagli, il fatto che volessimo comunque metterci tanta *roba*, ed è andata per le lunghe. Ad ogni modo, solo nei mesi immediatamente precedenti all'uscita ufficiale abbiamo lavorato in studio giorno e notte. Per il secondo disco, invece, ci siamo ritrovati in una situazione diversa. Per tutti era il progetto principale e quindi i tempi si sono accorciati. Ascoltando si capisce

che c'abbiamo comunque messo tanto in termini di lavoro, pur concentrando il tutto. C'è da dire che due anni per il concepimento di un disco pop sono comunque tanti. Abbiamo fatto tutto a multistrato: bassi, batterie e pianoforti in uno studio, il Living rhum di Giovanni Bottoglia; testi scritti e arrangiati in sala prove; investimenti sull'attrezzatura, in particolare i microfoni. Poi, in agosto, ci è stata concessa una falegnameria dove abbiamo registrato il resto. La stanza era ideale, l'acustica ottima, senza fruscii o rumori di fondo e proprio a questo è dovuto l'incremento tecnico del secondo disco rispetto al primo. E' aumentato anche il numero di ospiti che ci hanno dato una mano...

Infatti da *inebriante duo*, Laurex Pallas è diventata una piccola orchestra. La necessità è nata dal dover arricchire i concerti o sentivate che c'era bisogno di allargarsi?

Il primo disco lo abbiamo fatto con quello che avevamo a disposizione: una quantità spropositata di tracce di chitarra e un sacco di voci, in pratica ciò che sapevamo fare meglio, avendo sempre avuto il pallino per la sovraincisione vocale. Trovare una band era essenziale, perché dal vivo non si può suonare in due, a meno che tu non sia Simom&Garfunkel! Con la nostra proposta musicale era impensabile. Inizialmente, i nostri cari amici ci hanno supportato come appendice al progetto, poi le cose sono cambiate e sempre di più ci siamo trasformati in una sorta di collettivo. Praticamente le persone che compongono il progetto Laurex Pallas sono le stesse che si incontrano a cena, che vanno ai concerti, che programmano vacanze insieme. Le cose vanno più o meno così: lo e Carlo lavoriamo alle bozze e, successivamente, Anna, Alberto, Maro e Peco aggiungono pezzettini fino ad arrivare al lavoro finito. In pratica l'importante è che la costruzione in progress non crolli.

Undici tracce in esattamente 39 e 58. È un caso che il disco abbia questa durata?

No, non è un caso. Tutti i dischi che abbiamo amato di più hanno proprio quella durata, peculiarità tipica dei dischi anni sessanta o settanta. E' una scelta dettata dal nostro gusto personale: amiamo molto questo concetto di disco magari anche un po' complesso, multiforme, multistrato che però sta nello spazio di quaranta minuti. I dischi molto lunghi ci hanno sempre annoiato. Non faremo mai un disco di ottanta minuti. Al massimo potremmo pensare di farne due da quaranta. Che poi era l'idea iniziale quando è nato il progetto. Un disco doppio con un lato A chiamato "La Classicissima Coppi-Mercuri" e un lato B chiamato "L'Ultima Liegi-Bastogne-Wembley". In fondo, a distanza di anni, ci siamo riusciti!

Ciò che mi ha colpito dal primo ascolto, al di là dell'evoluzione musicale, è sicuramente la forza testuale. Frasi come "ho un letto a due piazze, ma soffro di agorafobia" non si sentono esattamente in radio tutti i giorni. Quanto conta la parola di qualità nella canzone oggi che i testi dei cantanti che sono in classifica li scrivono con ctrl + c, ctrl + v?

Chi lo sa?! Una cosa che abbiamo sempre avuto in comune è l'amore per la poesia e nella poesia più che in prosa ogni parola ha un peso specifico: come suono, significato, numero di sillabe, quindi tutto deve essere esattamente quello che è. Ecco la ricerca dell'esattezza. L'attitudine alla scrittura per noi è sempre stata questa, cerchiamo di combinare poca spesa e tanta resa. Per noi la parola deve essere esatta, non criptica. Nel senso che crediamo nel fatto che debba arrivare abbastanza chiaramente quello che vogliamo dire. Nessuno di noi è Baudelaire. Quindi nessuno si può permettere corrispondenze o cose varie.



Il disco suona molto eterogeneo, ma compatto. Al suo interno riescono a coesistere canzoni come *Vicenda semiseria di un suonatore di ukulele in 467 sillabe*, *Le previsioni nel tempo*, *Il mio deserto...* alti e bassi tra scenari pieni di humor e altri un tantino più malinconici. Adesso che il disco è finito... era come ve lo aspettavate?

Aveva sicuramente dei punti fissi, in partenza. Ad esempio eravamo e siamo tutt'ora abbastanza fissati con gli arrangiamenti di fiati e quindi volevamo i fiati veri, così come volevamo gli archi veri. Poi molte cose che erano state ideate in un certo modo sono arrivate a compimento sotto un'altra veste. Possiamo dire di aver trovato questa definizione che secondo noi funziona: concentrato di stili in salsa cantabile. Tendenzialmente è comunque pop. Canzoni con un ritornello che devono essere cantabili e orecchiabili. Per chiudere sulla compattezza ti posso dire che abbiamo usato decine e decine di strumenti per gli arrangiamenti ma lo scheletro dei pezzi è fatto da tre o quattro elementi portanti, suonati in tre o quattro giorni.

Ci sono molti ospiti in questo disco e alcuni si confondono fra i cori. Un ospite di riguardo è sicuramente Sara Mazo, ex voce degli Scisma, che ha cantato con voi nel pezzo *So quel che so*. Inoltre il disco è stato mixato insieme a Giacomo Fiorenza che attualmente è uno dei produttori più interessanti d'Italia. Come sono nate queste collaborazioni?

Nel caso di Sara è stata proprio una cosa cercata, che poi è venuta naturale. Siamo stati super fan degli Scisma e Sara è per noi, da sempre, la voce femminile italiana più rappresentativa degli anni novanta, in ambito rock. La adoravamo. Lei ha avuto un percorso intenso, ha fatto un sacco di cose, è andata a Torino... poi abbiamo saputo che era tornata a vivere a Salò. E, un po' frequentando gli stessi posti, un po' perché siamo andati a suonare a Salò diverse volte, è capitato che ci sentisse suonare dal vivo. Le siamo piaciuti, incredibilmente. Abbiamo iniziato a frequentarci occasionalmente. Le abbiamo chiesto di cantare e ha accettato. È stato tutto molto naturale. È venuta da noi una sera e ha inciso un take magnifico, che noi abbiamo tenuto così com'era. Dato che eravamo in clima, abbiamo stappato un Barolo del '99. Giacomo Fiorenza, invece, ha un curriculum spettacolare. E noi stavamo cercando qualcuno che potesse dare del valore aggiunto a ciò che avevamo

fatto in sala. Quindi, sostanzialmente, ci siamo fidati, considerato che i suoi lavori precedenti ci erano piaciuti molto.

Con *L'ultima Liegi-Bastogne-Wembley* si dà il via anche a un ulteriore progetto: *Rodeo Dischi*, ovvero la vostra etichetta. Come mai avete deciso di auto-produrvi?

Principalmente per due ordini di motivi. Il primo è che il mercato discografico ormai è quello che è: avere un'etichetta o meno non cambia niente, perché una volta che hai la distribuzione, un ufficio stampa, sei su I-Tunes e il disco è reperibile nei negozi ciò che resta di davvero importante è riuscire a suonare in giro. Il secondo motivo è che volevamo avere comunque il controllo totale del progetto, dal concepimento alla produzione. Volevamo essere liberi. Un altro dato è che alcune etichette che erano interessate avevano già steso un programma di uscite, quindi, a disco realizzato, bisognava accodarsi e aspettare giugno 2013.

Quindi immagino che sia stata creata per durare... Vi piacerebbe anche produrre dischi di altri artisti?

Assolutamente sì, siamo anche interessati alla produzione. Vorremmo fare i produttori artistici: arrangiare i pezzi, dare delle idee e poi ponderarle insieme. Chissà...

***Il giro del mondo in scrivania* richiama molto una canzone che era presente nel primo disco, ovvero *Il pedatare è mimesi di vita*. Il testo, inoltre, è apparso in una selezione di prose poetiche. Questa chiusura inaspettata dell'album mi ha ispirato una domanda pseudo-marzulliana: quanto è rimasto sulla scrivania e quanto invece, in termini di influenze, è finito nel disco?**

Bella domanda... si potrebbe rispondere così: di sicuro tanto di quello che c'era sulla scrivania è finito dentro al disco. Il problema è che la scrivania continua a riempirsi di souvenir. Quindi in realtà tutto ciò che c'è di filtraggio è comunque imperfetto, perché non riusciamo a starci dietro. E questa è la cosa bella. È ciò che ci spinge a continuare. Così come noi portiamo scatoloni pieni dalla scrivania verso Laurex Pallas, la scrivania continua, quasi magicamente, a riempirsi di oggetti, influenze, idee...

Ultima curiosità: si pronuncia Lauris Pallac o Leuirn Paldas?

Si pronuncia *Paris Texas!*



Note: *L'ultima Liegi-Bastogne-Wembley* è disponibile su I-Tunes e nei migliori negozi di dischi. Per informazioni cerca www.laurexpallas.it o la pagina Facebook ufficiale Laurex Pallas. www.facebook.com/laurexpallas



A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

IL CERCHIO

“Il Cerchio” è una bottega del commercio equo-solidale: vi si trovano cioè merci di produttori che vedono rispettato il proprio lavoro, avendo diritto a contratti di lavoro dignitosi dal punto di vista della retribuzione e degli altri diritti sindacali. Come punto vendita è presente a Desenzano dal 1997, vi potete trovare dai “classici” prodotti alimentari (caffè, tè, zucchero, cioccolata ecc.), a quelli più recenti come pasta o salse; non si possono poi dimenticare abbigliamento, oggettistica (soprammobili e bomboniere), borse ed altro artigianato.

“Il Cerchio”, in via Crocefisso 17 a Desenzano, è aperto dal lunedì al sabato con orario 9-12.30 \ 15.30-19.30; solo a dicembre è aperto anche la domenica ed i festivi. Per informazioni potete chiamare lo 0309127083, oppure visitare il sito: www.ilcerchiodesenzano.org L'intervista è a Vincenzo Raimondi, presidente.

Alcuni prodotti del commercio equo-solidale si trovano oramai anche al supermercato, perché venire nelle botteghe del commercio equo?

In effetti sembrerebbero non esserci grandi differenze, specie per chi produce le merci. I centri commerciali hanno però una varietà di merci ridotta, da noi ci sono parecchi prodotti in più, una scelta quindi più ampia e dettagliata. A maggior ragione crediamo nel valore aggiunto del contatto interpersonale che ci spinge ad essere cassa di risonanza di attività presenti sul territorio che troviamo affini ai nostri obiettivi, se non addirittura promotori. In quest'ottica si inseriscono le attività di approfondimento, che portiamo avanti da diversi anni con le scuole della città o gli incontri che abbiamo organizzato finora.

Cosa vi caratterizza maggiormente?

Generi alimentari e artigianato, arredo per la casa, ma anche abbigliamento, accessori e cosmetica sono quanto, generalizzando, si può trovare in bottega. Un settore che abbiamo sviluppato particolarmente è quello delle bomboniere, in questo periodo sono molto richiesti e apprezzati i nostri cesti di Natale, per la varietà e l'originalità dei

prodotti, ma anche per la possibilità di personalizzazione che siamo in grado di offrire.

Non bisogna inoltre dimenticare che abbiamo scelto di non essere una bottega monomandataria; mi spiego: ci sono più distributori (ad esempio: Altromercato, Commercio alternativo, Equoland, Equomercato) che importano merci equo-solidali, tendenzialmente i punti vendita si affidano ad uno solo di questi e tengono solo quell'assortimento. Noi abbiamo scelto di non affidarci ad un solo distributore, questo ci consente più libertà nelle scelte e la possibilità di offrire una più vasta gamma di prodotti. Una nostra particolarità è anche la totale volontarietà del lavoro svolto nel punto vendita.

Come si è evoluto il commercio equo-solidale nei quasi quindici anni in cui siete aperti?

Negli anni la qualità dei prodotti scelti è andata sempre più affinandosi: abbiamo imparato a conoscere e cercato di soddisfare i gusti e il senso estetico del nostro pubblico, inserendo per esempio, accanto ai “classici” come tè, caffè, zucchero e cioccolata una serie di articoli che vengono dalle cooperative di “Libera”, prodotti quindi su terre confiscate alla mafia. Un'altra scelta fatta è stata quella di lasciare uno spazio ai prodotti realizzati dai laboratori dell'ANFFAS di Desenzano (associazione con la quale per altro collaboriamo: ci sono due loro utenti che vengono da noi a svolgere alcune mansioni).

Quali garanzie ci sono per il consumatore su quello che vendete?

C'è più di una garanzia: parecchie merci sono certificate come biologiche, tutte come equo-solidali. Questo vuol dire che oltre ai marchi di certificazione, ognuno dei quali svolge controlli indipendenti sull'origine, la qualità e le caratteristiche delle merci, ulteriori controlli vengono eseguiti dalle centrali di vendita che seguono, ciascuna, i propri progetti. Spesso i produttori vengono poi in Italia per poter essere messi a confronto direttamente con chi utilizza il prodotto finito del loro lavoro.



"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

Quando vi è il silenzio, trovi te stesso
Quando urla il vento, non aver paura,
sono le piante e i bambini che soffrono
Quando piove dal cielo
sono le lacrime sul muro del pianto
delle donne in Israele
Quando c'è il sole
ritrovi la tua identità e della tua famiglia
Quando gli uccelli volano
sai che puoi e devi volare anche tu
Quando sogni e ricordi i sogni,
diventeranno realtà
Puoi usare la fantasia per comunicare
Quando ti cibi,
pensa che sei vivo e ringrazia Dio.
Perché solo nella morte
vedi tutte le tue maschere.

Stella

Scriverò una poesia per le donne
che vivono nelle brughiere
dai capelli corvini spezzati dal vento
Scriverò per quelle donne
che soffrono per un cuore
ora tramutato in ghiaccio che
come tale sol col calore di una candela
si scioglie e diventa morte
Scriverò per quelle donne
a cui non è consentito amare diversamente
la spada dello straniero spezzerebbe le loro ali
Non c'è nulla come l'amore non amato
che sia la più immensa
sofferenza di questa umanità.

Stella

POESIE

Non diventerai una star, manco per sogno
te lo dice Tyler Durden, non ne hai bisogno.
Chi è pazzo lo capisce, non me ne vergogno.
Sei la canticchiante merda del mondo,
un essere pensante deve andare fino in
fondo. Colonna portante di un pensiero im-
mondo è la televisione, droga delle folle di-
strazione di massa, fabbrica di bolle aspetto
un'azione da chi sta sul colle Citizen Kane vi
ha narcotizzati, con falsi ideali valori deviati.
Fa' na bella cosa, alla tua mente metti ali
leggi qualcosa, magari filosofia, contenuti
reali.

Oppure Huxley, Orwell, o una biografia di
Foscolo. Comunque adesso sto divagando
quantunque tu ti stia sollazzando con l'idea
che un giorno sfonderai, fidati, se non cam-
bi, saranno solo guai. Però, caro mio, puoi
fare la tua parte senza esser dio, stai pure
in disparte.

Ma fatti un'idea di come gira il sistema
Cos'è una dystopia, poi scaglia il tuo ana-
tema.

Lorenzo Checkthmeaning

Pazza di cuore... vedo osservo
scruto... sono l'ombra impensata
di coloro che non credono... cam-
mino, corro penso.
"Desiderare qualcuno" non è rea-
to!!!. Sogno, m'illudo, spero... ecco
un altro pezzo di cuore andato!

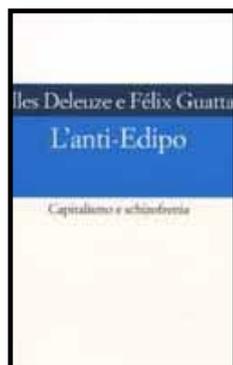
Cleo

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

Leggere la storia universale delle società e delle sue regole come storia di macchine che controllano le forze vitali da cui sono composte, come concatenamento dispotico indotto dei flussi che lo attraversano. Esaurire l'incessante energia liberata dalla scoperta dell'inconscio in una griglia di enunciati preesistente, come una macchina tirannica che controlla le forme e i modi del divenire sociale, e a difesa e fondamento stesso del proprio regime, incanala il cristallizzarsi del desiderio come produzione continua di forme di vita in condizioni storiche determinate. La storia del mondo è storia di repressione del desiderio. *L'anti-Edipo* è un libro, scritto a quattro mani dal filosofo Gilles Deleuze e dallo psichiatra Félix Guattari ed uscito nel 1972, di filosofia, di analisi economica, di pensiero politico, che indaga l'arte e la psicoanalisi, studia la storia, mette alla prova la logica e interroga la scienza. Nell'asserzione che tutti i saperi siano espressioni del pensiero, creazioni che esso compie quando incontra il reale e vi si oppone affermando con forza la sua inesauribile domanda di senso di fronte alla materia inerte e confusa, al fondo oscuro che genera tutte le cose e che conserverà sempre la sua natura di incomprensibile e indistinto. Un'opera straordinaria dal linguaggio apparentemente incomprensibile ma che allo stesso tempo, amavano dire gli autori, non necessita di alcuna conoscenza preliminare, teoria psicoanalitica o concetto filosofico acquisito. *L'anti-Edipo* vuol rendere conto del desiderio di servitù che ha retto ogni regime, con le proprie macchine paranoiche di potere, come concatenamento disposto di un flusso di desiderio. "La vera domanda - dice Deleuze - non è capire perché gli operai scioperino, ma perché non scioperino sempre". Come si può desiderare la propria schiavitù? *Godere* del proprio stato di repressione? Perché le rivoluzioni vengono sistematicamente tradite? Gli strumenti di potere altro non sono che strumenti repressivi di desiderio. E il desiderio non è bisogno di qualcosa, o volontà cosciente, ma è l'energia del mondo, la carica, la forza intensiva che permette il divenire delle forme, la generazione dei corpi, il "trascorrere delle cose". E non è qualcosa di astratto, è una dimensione pre-individuale e corporea, che investe il mondo e determina la socialità, l'insieme strutturato delle forme di vita, l'assetto di potere. La vita è sperimentazione di modi di essere del desiderio in forme diverse, opponendo resistenza continua al reale che ci viene incontro spegnendo la produzione del desiderio, spegnendo la vita e controllando la socialità. Ed è qui che è intervenuta la psicoanalisi novecentesca, facendosi garante delle strutture di potere dirottando i flussi di desiderio in una griglia precostituita, in un "teatro addomesticato": il Complesso di Edipo. E il capitalismo contemporaneo è l'insieme dei flussi prodotti dalla macchina sociale, un flusso indistinto di merci, persone, saperi, oggetti. Capitalismo e schizofrenia, è il sottotitolo del libro, perché solo il delirio, come esperienza clinica e artistica, è in grado di portarci fino al "cuore" del corpo pieno del capitalismo, dove trova la propria ragion d'essere unita alla propria rovina, al rompersi dei flussi e alla liberazione violenta e incontrollata del desiderio, alla rivolta e alla rivoluzione prima che esse ne vengano di nuovo spente, indirizzando la loro energia verso canali determinati.

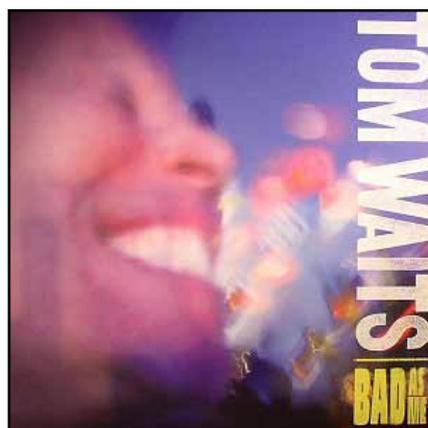


L'ANTI-EDIPO
Gilles Deleuze Félix Guattari
Einaudi
28 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Tom Waits è tornato! Nel 2004 le sue frequenze erano state intercettate l'ultima volta e lui era alle prese con brani storti, oscuri, catarrosi: quelli di "Real Gone", grande album. Due anni dopo regalava all'umanità la possibilità di ascoltare una miriade di pezzi inediti o difficilissimi da trovare, spedendo nei negozi il box triplo "Orphans" e le ovazioni giustamente si sprecavano per una raccolta fra le più fantastiche che mai si fossero udite. Cinque anni di silenzio ed eccolo fra noi con un nuovo lavoro, "Bad As Me". Basta un ascolto per capire che si è di fronte ad una gemma autentica, uno dei suoi dischi più grandi di sempre, capace di stare al fianco di "Blue Valentine", "Swordfishtrombones", "Rain Dogs" e "Mule Variations" senza timore alcuno. Forse suonano scontati tanti complimenti per uno che un disco davvero orrendo non l'ha pubblicato mai, però - porca miseria! - di canzoni come le sue non se ne ha mai abbastanza in questa vita indecifrabile che ci conduce chissà dove. E a questo giro le canzoni sono sedici: tutte bellissime, alcune straordinarie. Dove lo si trova un altro sessantaduenne capace di spiazzare fin dall'inizio con il passo blues ansioso e trafelato di una *Chicago* che pare uscire dalle fauci di un bucaniere disperso fra i fragori e le frenesie cittadine? Le successive cadenze errebbe di *Raised Right Men* non aiutano certo a sciogliere la tensione e così, quasi senza accorgersene, si vola dritti fra le braccia di una ballata, *Talking At The Same Time*, che spande seduzione da ogni nota, con il suo piano suonato in punta di dita e fiati e lap steel a sfumare l'anima. Le orecchie già pregustano un nuovo "Heartattack and Vine" quand'eccole precipitare nelle atmosfere di "Bone Machine", ma come le avrebbero potute ordire Elvis, Tav Falco o i Cramps: *Get Lost* è rockabilly suonato con le ossa, musica che spezza reni e nervi se non si è preparati. Si riprende fiato con *Face To The Highway* che avanza ciondolando sulle stesse gambe che tanto sedussero in "Rain Dogs"; *Pay Me* suonerebbe invece perfetta in "Blue Valentine", sussurrata la notte di Natale all'orecchio di una Rickie Lee Jones ancora giovane, bella e disponibile; *Back In The Crowd* ammalia con la sua gentilezza d'altri tempi: tre lenti che confermerebbero l'impressione di uno Waits più propenso a guardare al suo passato pre-Island, non fossero seguiti da una *Bad As Me* scorticata e teatrale che getta sul fuoco ogni tentativo di classificare una volta e per sempre l'Uomo. Definitivamente inebriati si passa allora da una *Kiss Me* degna delle migliori creazioni degli esordi a una *Satisfied* da Rolling Stones in jam con Beefheart, e tocca poi a *Last Leaf* con la sua delicata melodia aprire le commosse porte del cuore al delirio di *Hell Broke Luce* - flash di fiati, voce da orco, cori da braccio della morte, raffiche di mitra: la canzone più bella di questo inizio di secolo. Chiude il valzerino da Pogues romantici di *New Year's Eve*, per chi s'è accentinato della versione ridotta dell'album. Gli altri invece si godranno anche i tribalismi jazz di *She Stole The Blush*, l'epica tenuta a freno di *Tell Me* e l'ululare alla pioggia di *After You Die*. Cala il sipario, applausi.



BAD AS ME
Tom Waits
2011

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Il 2012 si avvicina, le profezie Maya incombono, ma per Lars Von Trier la fine del mondo è già dentro casa nostra. L'apocalisse intima dei rapporti umani, dei legami di sangue, della malinconia irrisolvibile che azzerà il genere umano. Melancholia è il nome di un pianeta dall'orbita capricciosa, che si ritrova a sfiorare il percorso della Terra. Il mondo attende col naso all'insù di vedere la sfera lucente avvicinarsi al globo terracqueo, questione di poche ore, per poi andarsene. Solo i più pessimisti credono che i due pianeti intrecceranno una fatale danza della morte e sarà la fine per la popolazione terrestre. Mentre Melancholia si avvicina inesorabilmente, la vita di Justine, pubblicitaria di successo, sembra andare in pezzi: il suo matrimonio si sfalda ancora prima che la cerimonia di nozze sia conclusa, abbandona il suo lavoro e cade vittima di una depressione debilitante. Il pianeta sembra esercitare un'influenza fortissima su di lei, schiacciandola sotto la sua presenza e allontanandola da un marito devoto e da una sorella troppo razionale per comprendere la sua condizione. Von Trier colpisce ancora: che lo si ami visceralmente o lo si detesti con altrettanta convinzione, il cinema del genio danese non può lasciare indifferenti. La sua ultima opera ha la potenza visiva di un kolossal catastrofico e la finezza introspettiva di un'indagine bergmaniana, ritratto di famiglia in un interno che collassa su se stesso mentre il cielo prende colori soprannaturali. Diviso nettamente in due atti (più un prologo, 10 minuti di inquadrature quasi immobili accompagnate dalla musica di Wagner, di bellezza ipnotica), *Melancholia* si apre con una festa di nozze in pieno stile Dogma, la corrente cinematografica fondata e poi rinnegata da Von Trier negli anni 90: camera a mano, niente artifici di messa in scena, solo la presa diretta di una cerimonia in grande stile la cui protagonista, Justine (una Kirsten Dunst di disturbante intensità, giustamente premiata a Cannes 2011 con la palma di migliore attrice), si rivela sposa sempre più riluttante, costretta nel suo abito come nel ruolo di neomoglie con disagio palpabile. Il rinfresco, i brindisi, il lancio di lanterne di carta, tutto prosegue secondo una tabella di marcia quasi militare scandita dalla volontà ferrea della sorella Claire (Charlotte Gainsbourg, già protagonista per Von Trier in *Antichrist* e qui splendida in un ruolo dai toni assai più sfumati e dolenti), mentre la sposa si aliena progressivamente, abbandona marito e vestito, trasforma il "giorno più bello della sua vita" nell'apocalisse del suo microcosmo privato. Il secondo atto si apre sull'incombente arrivo di Melancholia: le due sorelle affrontano in modo opposto l'avvicinamento del pianeta misterioso, e se Justine pare trarre una forza quasi crudele dalla certezza che per il genere umano si avvicini la fine, Claire si abbandona all'angoscia e al panico di un destino inaccettabile. L'atmosfera terrestre si fa irrespirabile, così come quella emotiva che aleggia tra le due donne, il peso di Melancholia schiaccia i cuori e le menti, mentre la sua traiettoria si rivela ben più che tangente a quella della Terra. Von Trier mette in scena la fine del mondo tra pareti domestiche, orchestrando, in complicità con le partiture magniloquenti di Wagner, un crescendo di disagio che disintegra le certezze e scopre i nervi di protagonisti e spettatori. Una sinfonia visiva sconvolgente, requiem per la morte di quell'umanità che ognuno porta con sé al centro del petto.



MELANCHOLIA
Lars von Trier
2011

LIBRI CIVETTA

A cura di **Paolo Capelletti**/pizzacarbonara.blogspot.com

Dieci anni possono essere un intervallo capace di cambiare il mondo. Nella prospettiva temporale di un angelo, tuttavia, dieci anni equivalgono all'immobilità, sono un *fermo immagine*, uno scatto fotografico che, come un ricordo, ritorna, non passa. Dalla prospettiva di un angelo che guardi un evento – gli attentati dell'11 settembre 2001 – che da dieci anni continua a reiterarsi nell'immaginario globale, le Torri che crollano devono sembrare esattamente quello che Baudrillard ha descritto come un suicidio, il simbolo della distruzione autoindotta; un suicidio, quello che Attilio Scarpellini non può fare a meno di evocare, attraverso la rappresentazione serigrafica di Andy Warhol chiamata *Suicide*, appunto, quando guarda all'immagine allo stesso tempo più celebre e più irrequieta dell'evento *11 settembre: L'uomo che cade* di Richard Drew. Un suicidio immobile, che continua ad accadere. Proprio «dalla percussione di un'immagine» nasce questo libro. Si tratta di un'immagine che si vuole mostrare per come vede un angelo e, per aprire a un simile pensiero e a una simile immaginazione, non può che farli, immaginarli, farli immagine; un'impressione visuale così potente si riversa come un'orma, si rovescia nell'immagine come sulla tela, sulla superficie impressionabile. Come ogni percussione, essa lascia una traccia, come ogni impressione retinica essa è rovesciata, deve esserlo per parlare ed essere ascoltata. Così, l'angelo si rovescia ma non parla, piuttosto grida, e non smette di essere ascoltato perché non potrà mai essere interamente capito, compreso. Quella figura impossibile – figura dell'impossibile reso possibile – ha preso il volo, un'accelerazione nel vuoto che non smette di accelerare, una caduta infinita e immobile; l'istante del dolore eterno, che strappa le parole, ammutolisce già dall'esordio il tentativo di dare una spiegazione e diventa un grido che impone il silenzio: «Non si descrive l'11 settembre come non si descrive la nascita di Cristo». Parlare dell'evento, fin dal giorno del crollo delle Torri, è stato il programmatico intento di oltrepassarlo, di farne Storia e negarne l'attestato di possibilità. Nella società dello spettacolo, del simbolo, della sparizione del Reale, immaginare l'inimmaginabile è riammettere in gioco la realtà; il linguaggio performativo non vuole l'impossibile, perciò non riconosce l'esplosione brutale e non ha nome per il dolore inspiegabile se non quello più violento: niente. *L'11 settembre non ci ha fatto niente*, questa è la narrazione che è spiccata, immediatamente mediatica, dalle macerie del World Trade Center. Eppure, a fronte del potere neutralizzante del linguaggio ideologico, «quando il niente avviene, non si può più fare come se niente fosse». Ed è quello lo scarto, quella la fessura che stordisce la ragione e attraverso cui l'immagine della catastrofe si insinua, si fa insorgenza e prepotentemente ruba la scena. Di queste immagini, della loro sopravvivenza inquieta e ineducata, trattano questi quattro saggi, la cui attualità e urgenza si dipanano come una pellicola fotografica e vengono alla luce imprimendosi sul lettore, sul suo sguardo, quasi compiendo un anticipo sulla lettura. La realtà e la rappresentazione, l'arte e la verità, corpi vedenti e corpi visti, diventano i luoghi necessari dentro cui queste pagine completano le loro preziose ambizioni.



L'ANGELO ROVESCIATO
Attilio Scarpellini
Edizioni Idea
18 euro

OPERAZIONE 300 PER AIUTARE LA CIVETTA!

La stampa indipendente vive di pubblicità e abbonamenti. Sono questi gli unici due finanziamenti ammessi. L'epoca che attraversiamo è nota, e si riassume in una parola: Crisi, che tutto avvolge, che tutto complica, che tutto spegne.

La Civetta ha bisogno di **300 ABBONAMENTI**
e la nostra sfida è realizzarli **entro la fine di FEBBRAIO 2012.**

Il costo non è eccessivo: **15 euro**, per un anno di Civetta, per 11 numeri, poco più di 1,50 euro a copia. È vero, La Civetta è gratuita, si trova ovunque, ma l'abbonamento è un piccolo contributo per far vivere il giornale e mantenere la sua autonomia e indipendenza.

Ognuno di noi è impegnato nella raccolta degli abbonamenti, ogni redattore. In questa prima fase la modalità più semplice è quella di versare l'importo presso la **Libreria Pegaso** di Castiglione delle Stiviere (Centro Benaco, via Mazzini 109) oppure, tramite bollettino postale, sul **conto corrente postale n. 14918460**. Da gennaio 2012 sarà inoltre attiva la modalità on line con il conto **Pay Pal** e la possibilità di versare l'importo su **Postpay**. Le modalità verranno comunicate sul prossimo numero e, a breve, sulla pagina Facebook "La Civetta".

Per non spegnere una voce LIBERA e INDIPENDENTE

ABBONATI o RINNOVA il tuo ABBONAMENTO

ABBONAMENTO Annuale Ordinario: 15 euro

ABBONAMENTO Annuale Sostenitore: da 30 euro



LAVORAZIONI SPECIALIZZATE
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE
SU MARMI, GRANITI, PIETRE

ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE
E POSA RIVESTIMENTI
PER CAPPELLE E MONUMENTI

Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)
Castiglione delle Stiviere (Mantova)
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574
Cell. 335 5269900
E-mail: marmoart@gvnet.it

MARMO ART s.n.c.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Marmo Art snc di Beschi Fausto & C., in attività dal 1962, informa che ha ampliato i suoi servizi nel settore edile e nell'arte funeraria ed è in grado di offrire marmi e graniti di ogni qualità, lavorazioni e mano d'opera altamente qualificate in grado di seguire il cliente nelle sue scelte.

Disponibili ad effettuare sopralluoghi per preventivi gratuiti. Chiamateci per qualsiasi esigenza e saremo felici di aiutarVi a realizzare i Vostri progetti.

Informiamo inoltre che stiamo preparando i festeggiamenti per i Nostri 50 anni di attività.

Marmo Art s.n.c.
(BIGIULI)

Fausto 335 5269900
Tomaso 335 5269905
Matthias 335 5269709

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini s.r.l. v.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

CASTIGLIONE**Supercinema**

Feriali: ore 21,00

Festivi: ore 17,00 e 21,00

NATALE 2011

dal 02 al 05 dicembre 2011

La kryptonite nella borsa

dal 08 al 12 dicembre 2011

Il cuore grande delle ragazze

dal 16 al 19 dicembre 2011

Lezioni di cioccolato 2

dal 23 dicembre

al 02 gennaio 2012

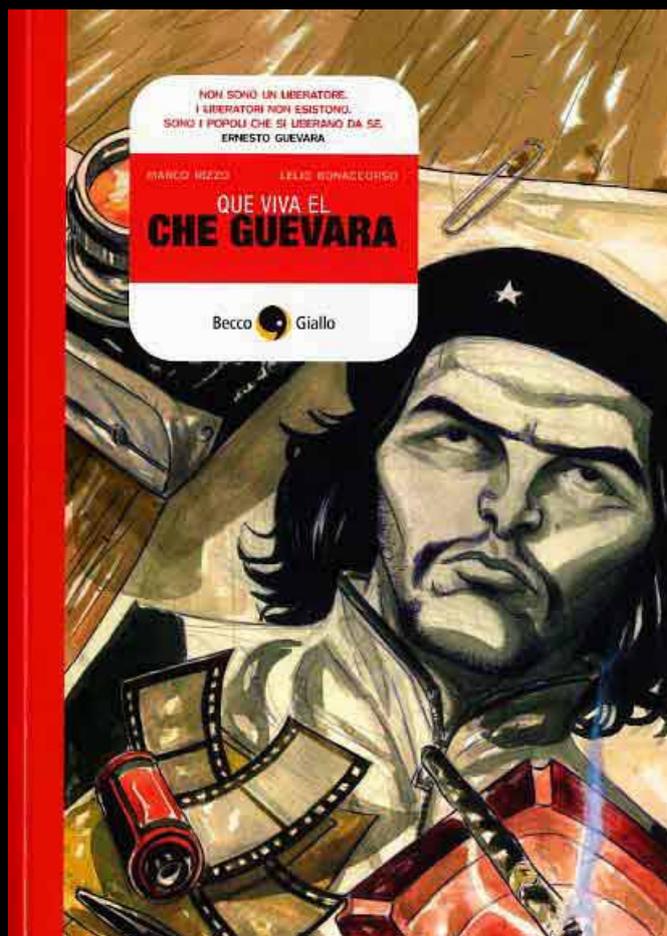
Finalmente la felicità

dal 05 al 09 gennaio 2012

Il gatto con gli stivali

Ingresso:

Intero 6,50 € - Ridotto 4,00 €

**QUE VIVA EL CHE GUEVARA**

Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso

Becco Giallo

15 euro

Nessuno l'avrebbe mai detto che quella foto, una delle tante scattate nel freddo e plumbeo 5 marzo del 1960 all'Avana da Alberto Korda, sarebbe diventata la più riprodotta della storia. Soprattutto perché al momento di andare in stampa con il reportage della luttuosa commemorazione (i funerali di stato delle quasi ottanta vittime dell'attentato occorso alla nave mercantile Coubre), a *Revolucion* quell'immagine la scartarono, ritenendo più significative quelle di Fidel Castro e di Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, in quei giorni ospiti della Rivoluzione. Ma Korda, fotografo di moda dall'indole rivoluzionaria, non distrusse la foto bensì, persuaso della sua potenza iconografica, la modificò leggermente per renderla perfetta: tolse da un lato il profilo arcuato di Jorge Masetti e dall'altro le fronde di una palma, lasciando così l'intera scena al volto fiero, dolente e maschio dell'allora Presidente della Banca Centrale, Ernesto Guevara de la Serna da tutti conosciuto come il Che. Grazie alle modifiche la foto divenne un vero e proprio ritratto artistico, fuori dal suo contesto spaziale e temporale, in grado di travalicare le epoche e le genti se ve ne fossero stati il bisogno e l'occasione. Ed arrivarono entrambi. I movimenti di protesta che nel '68 dilagarono in tutto il mondo occidentale avevano un estremo bisogno di slogan e di immagini, e l'immagine per eccellenza non poteva che essere quella di un uomo morto combattendo per i propri ideali di rivolta ed uguaglianza sociale. Quando l'immagine di Korda cominciò a fare bella mostra di sé nei cortei del maggio francese, infatti, il Che era già stato ucciso a sangue freddo in Bolivia mentre combatteva l'ennesima guerriglia rivoluzionaria: l'icona perfetta per quei giovani arrabbiati, tanto più grazie ai capelli lunghi che il Che portava quel 5 marzo e che otto anni dopo erano ormai diventati una consuetudine per chi voleva contrapporsi ai benpensanti della società conservatrice. L'immagine giusta al momento giusto. Proprio alla storia di quella foto e a tutti gli intrecci che la attraversano – fu portata in Europa da Giangiacomo Feltrinelli, che la ebbe in dono direttamente da Korda e che la diffuse grazie ad un poster gratuito – Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso dedicano il bel volume a fumetti *Que viva el Che Guevara*. Avvincente la narrazione, anche se in alcune parti volutamente romanzata (storicamente inattendibile, ad esempio, l'incontro tra Feltrinelli ed il Che mentre quest'ultimo è prigioniero in Bolivia, utilizzato dagli autori come spunto iniziale), che nonostante l'evidente simpatia per il Comandante non scade mai nell'agiografia più fastidiosa (qui e là si intuisce il caratteraccio di Guevara, uomo che il filosofo francese Régis Debray, che lo conobbe bene, definì «antipatico e ammirevole»). Belli i disegni, in una certa misura devoti a due caposaldi del passato, *L'Uomo che uccise Ernesto Che Guevara* di Magnus e l'inarrivabile *Che* di Oesterheld e i Breccia. Meraviglioso il capitolo finale, dove la morte del Che viaggia di pari passo con la vita ribelle che, anche recentemente in Medio Oriente, la sua immagine ha avuto. Un simbolo di lotta ancora in grado di sconfiggere tutte le mode.

Giovanni Caiola - underdog1982@libero.it

27 novembre 4-8-11-18 dicembre
aperture festive al benaco con
NATALE A 1 EURO

e domenica 11 dicembre, dalle 16.00 alle 18.30, presso il ristorante "Da Mara",
festa di Santa Lucia: giochi, animazione, dolcetti per tutti i bambini.



1€

colazione

BAR GREY ROSY & PIANETA PIZZA
Caffè o cappuccino con brioche



1€

aperitivo con buffet

BAR GREY ROSY



1€

trancio di pizza

RISTORANTE "DA MARA" & PIANETA PIZZA



E IL GIORNALE TE LO DIAMO GRATIS!

LIBRERIA PEGASO
un quotidiano a scelta



1€

capo lavato e stirato

LAVANDERIA "1H CLEAN"
Ogni cliente può portare in lavanderia fino a 3 capi.
Avranno il prezzo di 1 euro solo i capi che rientrano
nelle seguenti categorie: giacca, maglia, pantalone,
golf, camicia, abito intero donna, gonna.

